

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DEL POLO INTERMODALE ANNESSO ALL'AEROPORTO DI RONCHI DEI LEGIONARI

fase di progettazione:

progetto preliminare

luogo dei lavori:

Via Aquileia, n. 46 - Ronchi dei Legionari

numero tavola:

RA

nome della tavola:

Relazione Archeologica

data di creazione:

22 novembre 2012

scala di rappresentazione:

-

progetto:

Ufficio di Piano Aeroporto Friuli Venezia Giulia S.p.A.

Ing. Stefano Guerriero
Ing. Ermanno Simonati
Dott.ssa Sara Bragato

Progettazione Generale

Professionisti esterni

Arch. Pietro Cordara
Geom. Giuseppe Nicoli
Dott. Pietro Riavez
Geol. Liliana Sambo

Relazione Paesaggistica

Rilievo

Relazione Archeologica preliminare

Relazione Geologica

responsabile unico del procedimento:

Ing. Stello Vatta

coordinatore della sicurezza in fase di progettazione:

Ing. Stefano Guerriero

coordinatore della sicurezza in fase di esecuzione:

direttore lavori:



timbrati:



revisioni:

numero	descrizione	data
01	approfondimenti	18.04.2013
02		
03	approfondimenti	30.08.2013



**REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA**





provincia di gorizia
provincie di gurize
pokrajina gorica

Comune di Ronchi dei Legionari



**RELAZIONE SULLE INDAGINI ARCHEOLOGICHE PRELIMINARI (ART. 95 E ART. 96 D.LGS. 163/2006)
ALLEGATA AL PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DEL POLO INTERMODALE NELL'AREA ANTISTANTE
L'AEROPORTO DI RONCHI DEI LEGIONARI (GO)**

21 giugno 2013

elaborata da: Pietro Riavez



ArcheoTest Srl., Via Belpoggio 6A, 34123, Trieste
CAPITALE SOCIALE € 10.000,00 i.v. CODICE FISCALE, P. IVA ed ISCRIZIONE al REGISTRO delle IMPRESE di TRIESTE n. 01176710323 REA n. 0130330

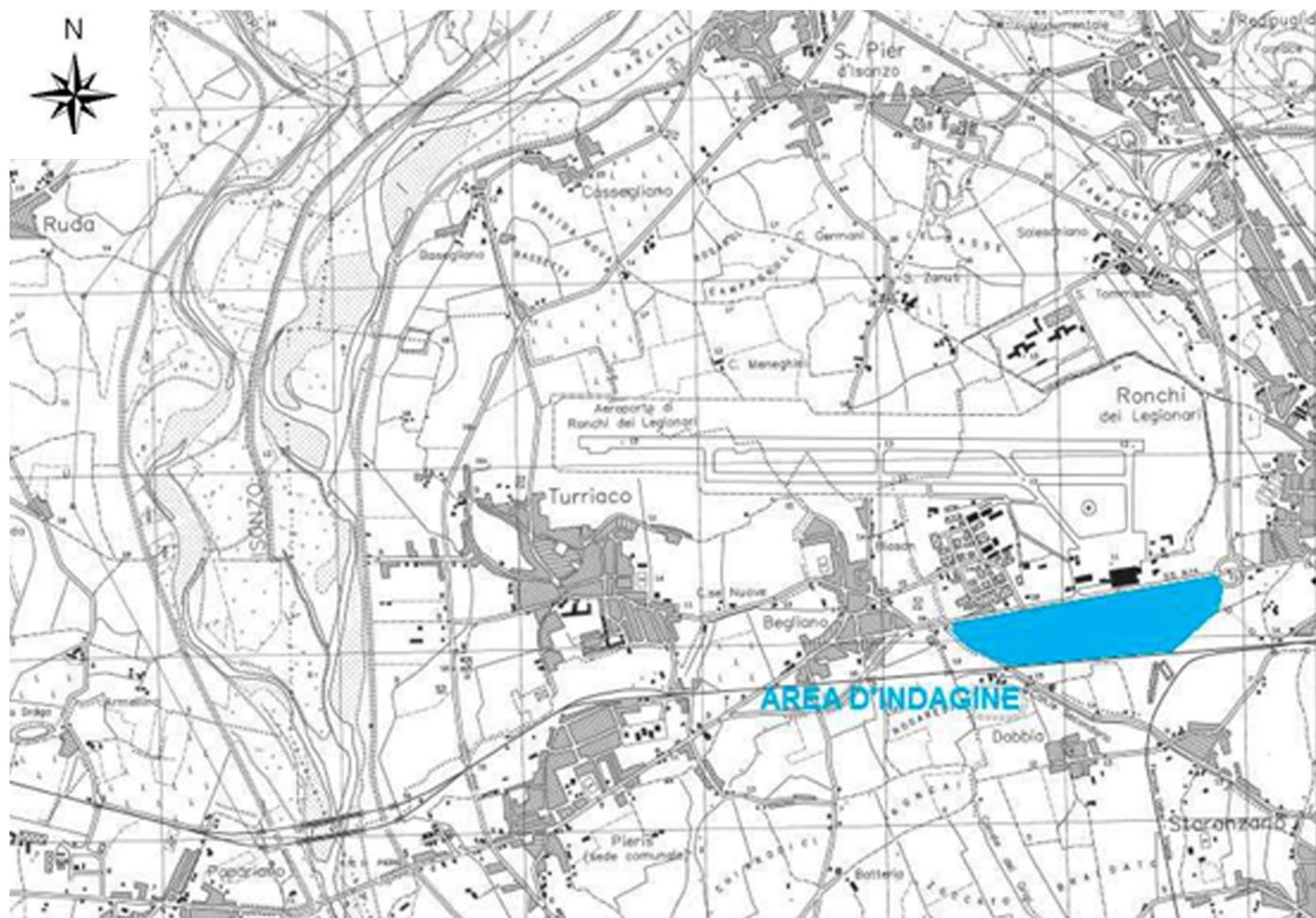
per il Committente:



AEROPORTO FRIULI VENEZIA GIULIA S.P.A. a S.U.
VIA AQUILEIA N. 46
34077 RONCHI DEI LEGIONARI (GO)
C.F. E P. IVA /Iscr. Reg. Impr. GO 00520800319

Introduzione

Su commissione della Società AEROPORTO FRIULI VENEZIA GIULIA S.P.A. a S.U., sono state svolte da ArcheoTest Srl. le ricerche funzionali alla stesura della valutazione di rischio archeologico dell'area antistante l'Aeroporto di Ronchi dei Legionari (GO) (Fig. 1, 2) ove è prevista la creazione di un centro di interscambio modale tra aeroporto, ferrovia e viabilità stradale, così come stabilito nel Programma Operativo Regionale (POR) della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (Fig. 3).



Inquadramento dell'area d'indagine sulla Carta Tecnica FVG, foglio 088 SO, Cervignano (reticolo = 1 km)



Localizzazione dell'area d'indagine su ortofoto



Confini del Comune di Ronchi



Confini dei Comuni limitrofi

Fig. 2

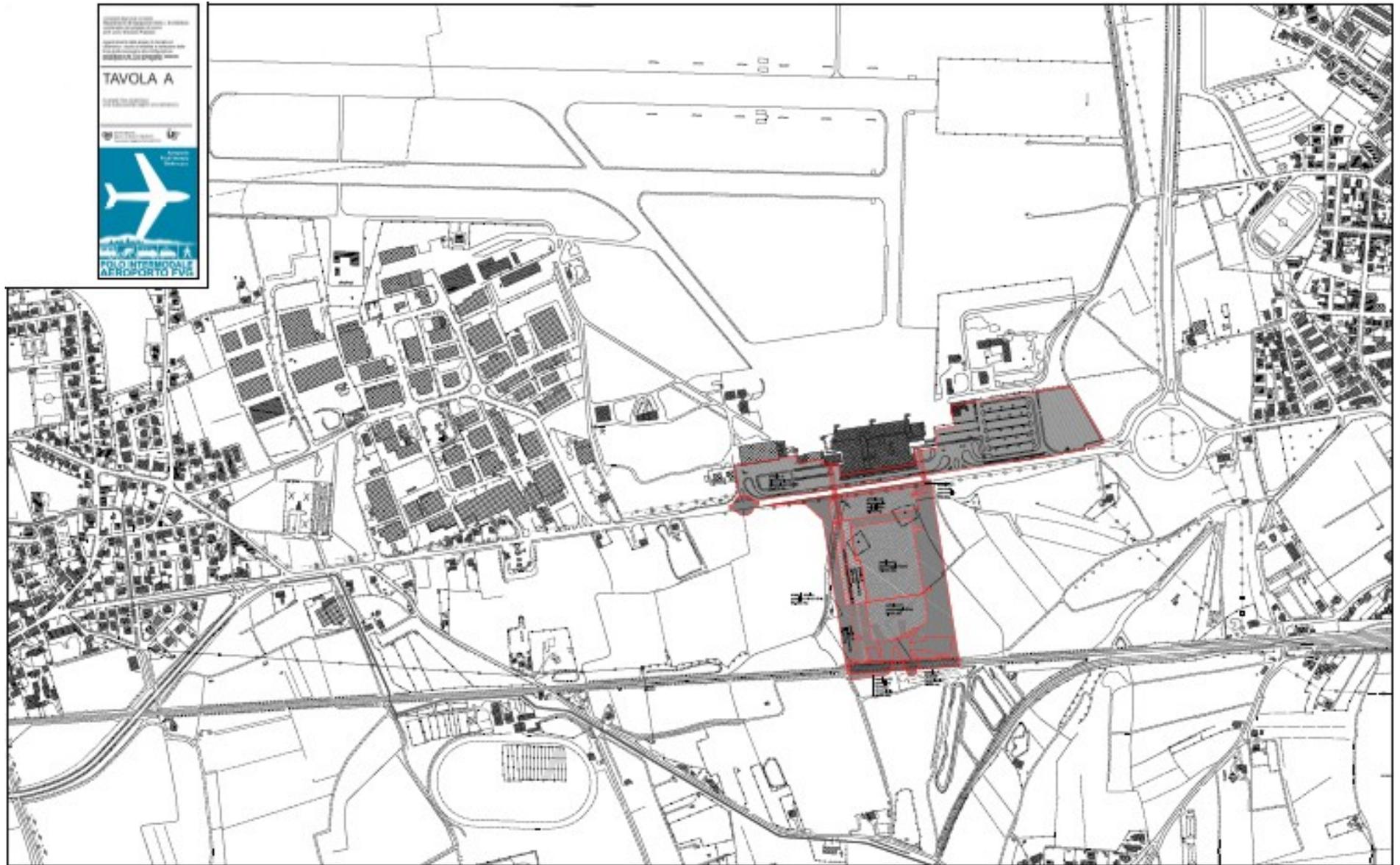


Fig. 3

La valutazione di rischio archeologico trova riferimento normativo prima nell'ampia produzione giuridica a scala europea e nazionale in materia di valutazione ambientale, poi in quella specifica dei beni ambientali e culturali (Codice Urbani e successive Leggi).

Le fasi della valutazione di impatto archeologico si strutturano concettualmente attraverso: A) l'analisi delle caratteristiche del territorio e delle sue presenze archeologiche secondo le metodiche e tecniche della disciplina archeologica; B) la ponderazione della componente archeologica in base ai ritrovamenti e alle informazioni in letteratura, valutando il valore delle diverse epoche storiche in modo comparato; C) l'individuazione del rischio, come fattore probabilistico, che il progetto possa interferire, generando un impatto negativo, sulla presenza di oggetti e manufatti di interesse archeologico.

L'area, nella quale non sono presenti vincoli archeologici, comprende le seguenti particelle catastali al F. M. 3 del C.C. di Ronchi dei Legionari: 851/1, 854/1, 843/1, 843/2, 843/3, 844/3, 854/6, 854/7, 852/1, 852/2, 845, 846/1, 846/2, 847, 853/1, 853/2, 784/2, 849, 784/8, 784/9, 784/6, 784/7, 851/4, 785/30, 785/31, 855/1, 1864, 1865, 1006/6, 848/4, 1048/49, 1048/50, 1048/51, 1048/52, 850/1, 848/1, 2300 (Figg. 4, 5).

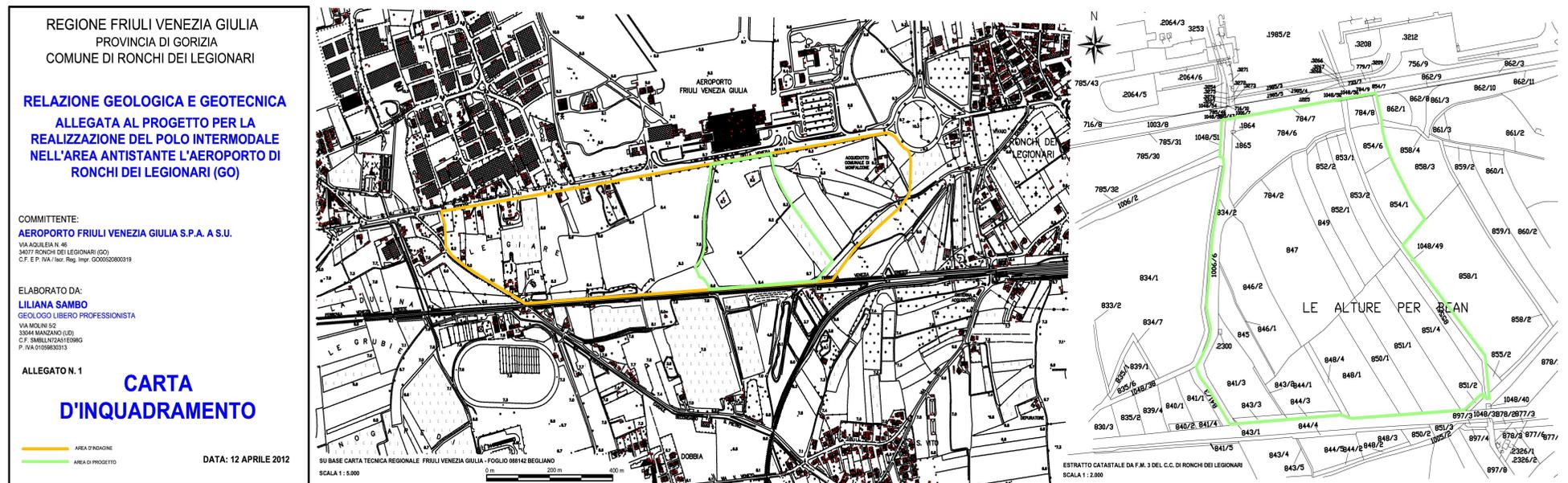


Fig. 4

AEROPORTO DI RONCHI DEI LEGIONARI

AEROPORTO DI RONCHI DEI LEGIONARI
POLO INTERMODALE ANNESSO ALL'AEROPORTO DI
RONCHI DEI LEGIONARI - RILIEVO TOPOGRAFICO

TAV N°	INDIRIZZO CANTIERE: Polo Intermodale area antistante l'Aeroporto	
6 int.	DATI CATASTALI: C.C. di Ronchi dei Legionari - F.M. 3	
OGGETTO:	MAPPA CATASTALE CON DISTINZIONE PROPRIETA'	
SCALA:	1:2000	
COMMITTENTI:	AEROPORTO DI RONCHI DEI LEGIONARI	
TECNICO INCARICATO:	geom. Giuseppe NICOLI, Via Zorutti n. 8 - Ronchi dei Legionari - cod.3409680100	
DATA:	SETTEMBRE 2012	
FIRME:	I COMMITTENTI	I PROGETTISTI

collaboratori: geom. Roberto ROMANZIN - geom. Raffaella VARONE - geom. Alessandro Luigi PIPA

LEGENDA:

PROPRIETA'	
	CONSORZIO DI BONIFICA PIANURA ISONTINA
	DITTE/SOCIETA'/CONSORZIO AEROPORTO
	RETE FERROVIARIA
	BENE PUBBLICO
	COMUNE DI RONCHI/MONFALCONE
	PRIVATI
	PROVINCIA

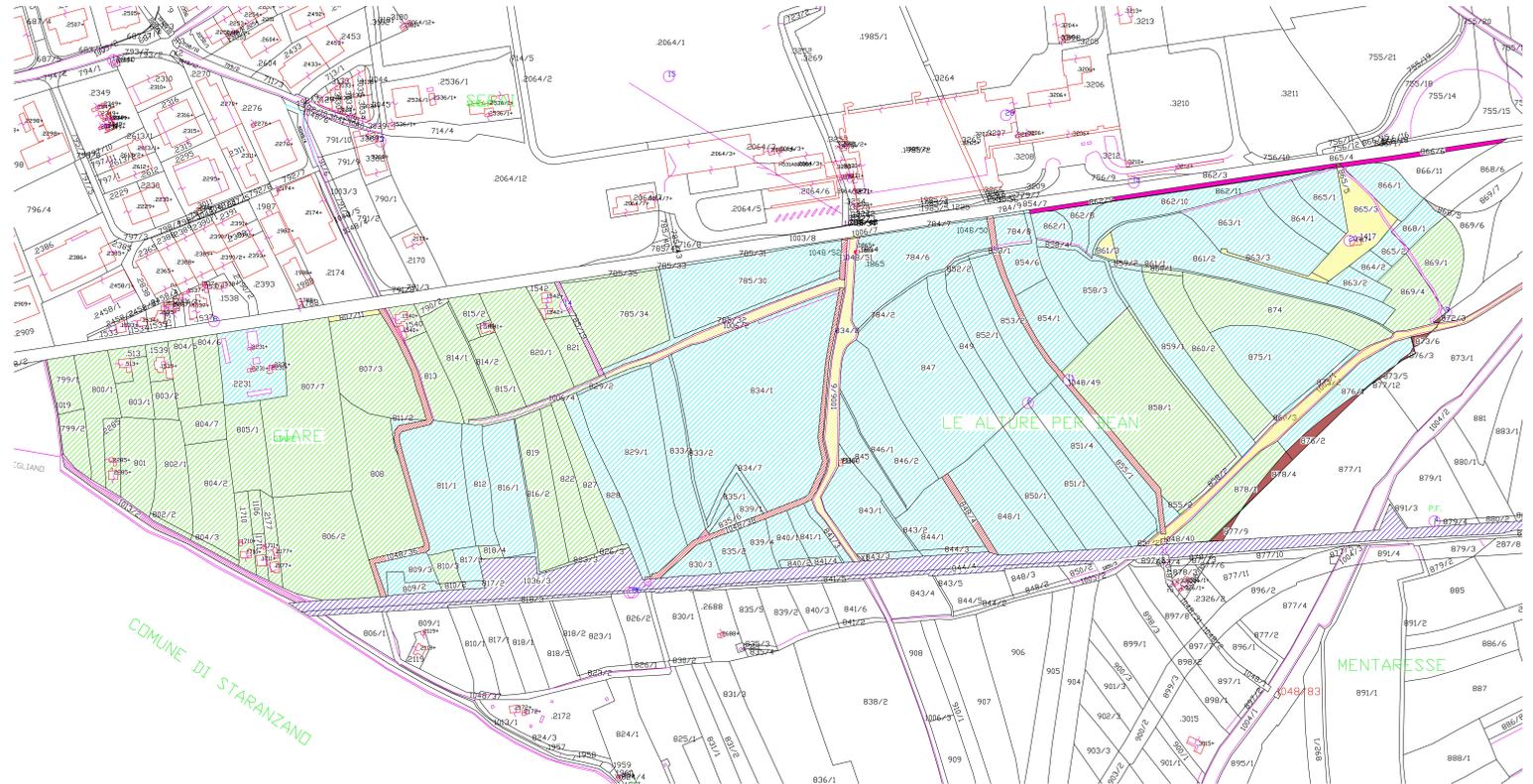


Fig. 5

L'area ha uno sviluppo di circa cinquanta ettari e si articola lungo il tratto della Strada Statale 14 (Via Aquileia – Ronchi dei Legionari), che ne definisce il confine settentrionale, è delimitata a Ovest da Via Dobbia – Ronchi dei Legionari e ad Est dal raccordo autostradale Casello di Redipuglia – Villa Luisa, mentre, al confine Sud vi è la linea ferroviaria Venezia – Trieste.

Si tratta di una zona pianeggiante, con quote comprese tra i 9,1 m s.l.m. ed i 8,2 m s.l.m., a prevalente vocazione agricola (seminativo), caratterizzata anche dalla presenza di opere di captazione di acque potabili (Fig. 6), funzionali agli acquedotti di Monfalcone (GO) e Grado (GO). I sottoservizi sono riferibili alla rete

idrica (che passa al bordo Sud della Strada Statale n. 14) e ai collegamenti fra i punti di captazione. In una zona a Sud, oltre la linea ferroviaria si trovano i Laghetti di Dobbia.

Dal punto di vista geologico l'area è collocata nell'ambito della Pianura Isontina, in particolare della Piana Alluvionale Monfalconese, che caratterizza la parte centrale, meridionale ed occidentale del territorio comunale di Ronchi dei Legionari. Questo tratto di pianura alluvionale, è delimitato a Nord e ad Est dai rilievi del Carso Isontino, propaggine Nord occidentale del Carso Triestino, strutturalmente riconducibile ad una piega anticlinale con asse ad orientazione NO – SE. I terreni del sito rientrano nella zona geomorfologica di "Piana alluvionale" in cui sono presenti tracce di percorsi fluviali estinti e paleodossi fluviali: sono costituiti da un primo strato di terreno argilloso, variabile tra 0 m e 1,5 m, seguito da ghiaie e sabbie con ciottoli, nella generalità scarsamente cementate, con possibili presenze di ghiaie a matrice argilloso-limosa, specie nella zona di transizione tra il primo livello argilloso ed il dominio ghiaioso - sabbioso seguente (Figg. 7, 8).

Per quanto attiene agli aspetti idrogeologici, la falda con linee di deflusso Nord-Sud è riscontrabile tra i 2,5 e i 5 m di profondità dal piano campagna.

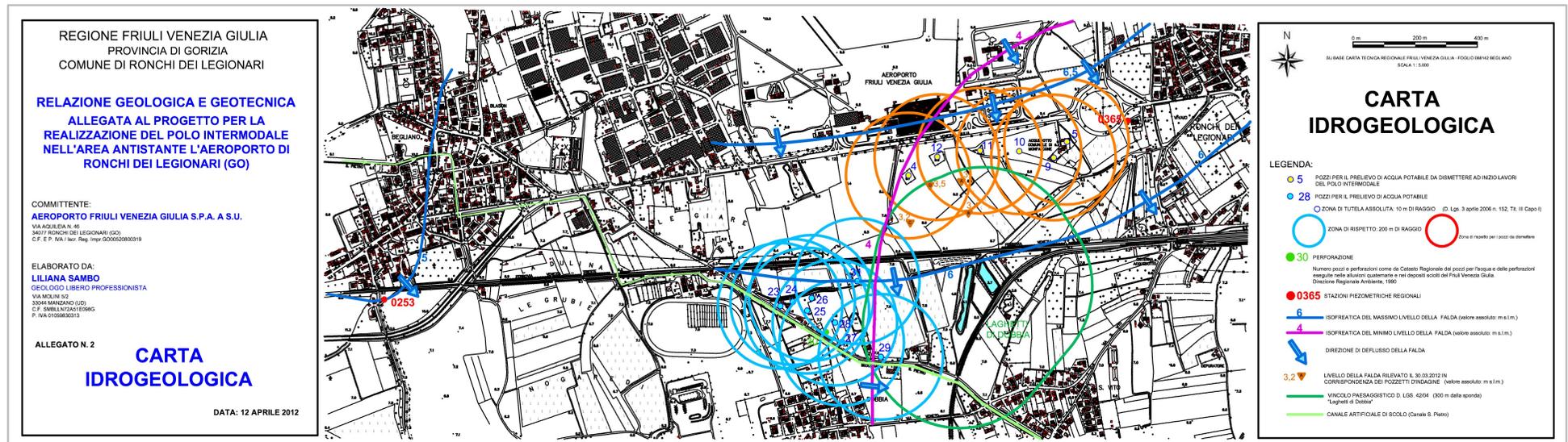


Fig. 6

REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA
 PROVINCIA DI GORIZIA
 COMUNE DI RONCHI DEI LEGIONARI

**RELAZIONE GEOLOGICA E GEOTECNICA
 ALLEGATA AL PROGETTO PER LA
 REALIZZAZIONE DEL POLO INTERMODALE
 NELL'AREA ANTISTANTE L'AEROPORTO DI
 RONCHI DEI LEGIONARI (GO)**

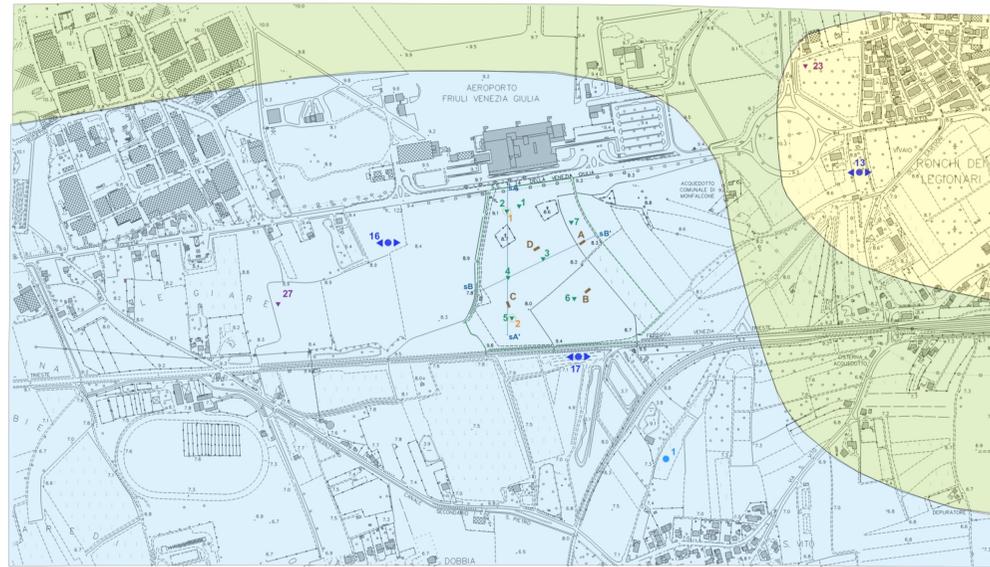
COMMITTENTE:
AEROPORTO FRIULI VENEZIA GIULIA S.P.A. A S.U.
 VIA AQUILEA N. 46
 34077 RONCHI DEI LEGIONARI (GO)
 C.F. E P. IVA / Iscr. Reg. Impr. 0000520800319

ELABORATO DA:
LILIANA SAMBO
 GEOLOGO LIBERO PROFESSIONISTA
 VIA MOLINI 5/2
 33044 MANZANO (UD)
 C.F. SMBLN72AS1E098G
 P. IVA 01059830313

ALLEGATO N. 3

**CARTA
 LITOLOGICA**

DATA: 12 APRILE 2012



N

0 m 200 m 400 m

SU BASE CARTA TECNICA REGIONALE FRIULI VENEZIA GIULIA - FOGLIO 08142 BEGLIANO
 SCALA 1 : 5.000

**CARTA
 LITOLOGICA**

LEGENDA:

- GHIAIE SABBIOSE TRA 0 m E 1.5 m DAL P. C. CON COPERTURA PREVALENTEMENTE LIMOSO - ARGILLOSA. RARAMENTE ARGILLOSO - SABBIOSA
- GHIAIE E SABBIE TRA 1.5 m E 3 m DAL P. C. CON COPERTURA PREVALENTEMENTE LIMOSO - ARGILLOSA. RARAMENTE ARGILLOSO - SABBIOSA
- ALTERNANZE DI LIMO E SABBIA CON ARGILLA SUBORDINATA DA 3 m A 5 m DAL P. C. SU GHIAIE E SABBIE

- PROVE PENETROMETRICHE DINAMICHE
- POZZETTI D'INDAGINE
- TOMOGRAFIE SISMICHE
- TRACCE DI SEZIONE

PROVE DA DOCUMENTAZIONE BIBLIOGRAFICA:
 Indagini riportate nello Studio Geologico per il P.R.G.C. di Ronchi dei Legionari (GO), 2011

- SONDAGGI ELETTRICI VERTICALI (S.E.V.)
- SONDAGGI MECCANICI A ROTAZIONE
- PROVE PENETROMETRICHE DINAMICHE

Fig. 7

REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA
 PROVINCIA DI GORIZIA
 COMUNE DI RONCHI DEI LEGIONARI

**RELAZIONE GEOLOGICA E GEOTECNICA
 ALLEGATA AL PROGETTO PER LA
 REALIZZAZIONE DEL POLO INTERMODALE
 NELL'AREA ANTISTANTE L'AEROPORTO DI
 RONCHI DEI LEGIONARI (GO)**

COMMITTENTE:
AEROPORTO FRIULI VENEZIA GIULIA S.P.A. A S.U.
 VIA AQUILEIA N. 46
 34077 RONCHI DEI LEGIONARI (GO)
 C.F. E.P. IVA / Iscr. Reg. Impr. GO00520800319

ELABORATO DA:
LILIANA SAMBO
 GEOLOGO LIBERO PROFESSIONISTA
 VIA MOLINI 5/2
 33044 MANZANO (UD)
 C.F. SMBLN72A51E098G
 P. IVA 01059830313

ALLEGATO N. 4

**SEZIONI
 LITOLOGICHE**

DATA: 12 APRILE 2012

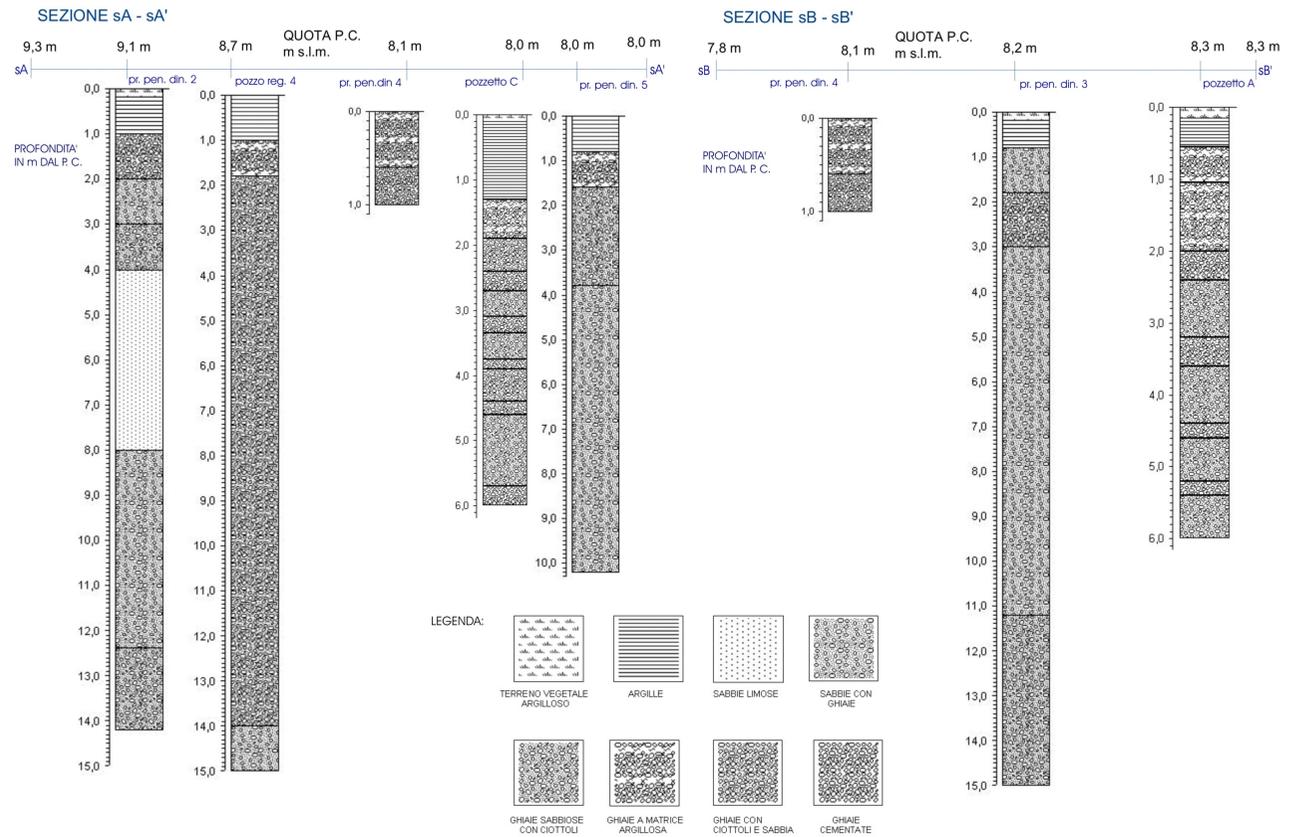


Fig. 8

1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E STORICO

1.a. Il sistema delle *villae* e dei *vici*

A partire dalla prima metà del I secolo a.C. l'ampio territorio soggetto all'amministrazione della vicina Aquileia, nel quale è compresa l'area degli interventi per la realizzazione del polo intermodale, appare caratterizzato dal fiorire di numerose "ville rustiche": cellule economiche per lo più autosufficienti composte da una vasta proprietà terriera, il *fundus*, e dalla villa propriamente detta. In essa, un edificio in genere di ampie proporzioni, trovano posto sia locali adibiti alla lavorazione ed alla conservazione dei prodotti del *fundus*, - *pars rustica* -, sia le stanze di rappresentanza, la *pars urbana*, riservate al padrone di casa ed ai suoi famigliari, o, in alcuni casi, all'amministratore della proprietà.

I dati archeologici confermano il perdurare dell'occupazione di molti di questi insediamenti fino agli inizi del III d.C., a cui segue l'abbandono quasi sistematico dei siti. Solo una parte di essi conosce una fase di ristrutturazione, anche di alto tenore, databile nell'ambito del IV d.C.

Lo sfruttamento del *fundus*, oltre a soddisfare il fabbisogno interno, provvede anche alla produzione di un surplus destinato all'esportazione di piccola e media portata: proprio in virtù di questa ambivalenza tra residenza signorile e centro di produzione-smistamento, le ville della bassa pianura Aquileiese, pur privilegiando posizioni panoramiche e pur dotando la *pars urbana* di arredi architettonici di pregio come marmi, stucchi e mosaici, si pongono vicine alle strade di grande percorrenza e in prossimità di corsi d'acqua, siano questi naturali vie di transito come i fiumi, corsi di risorgiva o canali artificiali.

Una concentrazione particolare si evidenzia nei pressi di San Canzian d'Isonzo dove sembra convergere la viabilità principale e dove, a partire dal 1800, si sono rinvenute numerose iscrizioni presso la chiesa parrocchiale e a San Proto dove gli edifici paleocristiani sono preceduti da strutture residenziali altoimperiali. E' altamente probabile che il *vicus* altomedioevale, noto dalle fonti, fosse preceduto da uno romano. Altri poli residenziali sono documentati al *Lacus Timavi*, a Monfalcone, dove dietro le *villae* affacciate alla riva passa il tracciato Aquileia-*Tergeste*, ed al *vicus Pantianus*, noto dalle fonti altomedievali, ma la cui collocazione rimane ancora oggi problematica.

1.b. L'orografia

L'intero sistema insediativo delle *villae* e dei *vici* è strettamente dipendente dalla presenza dei corsi di risorgiva ed è quindi in rapporto all'andamento storico del corso inferiore dell'Isonzo (*Fig. 9*): in questo quadro, non è certamente un caso se tra i comuni di S. Canzian d'Isonzo, Staranzano e Monfalcone molte delle più importanti stazioni archeologiche si concentrino in prossimità dei due corsi principali o dei loro affluenti, oggi irriconoscibili e sacrificati alla bonifica integrale, Brancolo e Fiume della Posta. Essi assicuravano, grazie all'azione di spinta dell'acqua di risorgiva, una profondità e agibilità del corso sempre costante.



L'area tra Aquileia e Monfalcone alla fine del XVI secolo: carta acquerellata di autore ignoto (1560-1580 c.ca). Da Duca 1982, p. 74

Fig. 9

A queste considerazioni va aggiunta la “coincidenza” topografica che accomuna alcune di queste stazioni archeologiche con i più antichi mulini del territorio, noti fin dal 1300-1400 ca., che vi si sovrappongono in epoca storica. Così per il Mulino di Rondon (1300), sito sull’omonima area archeologica, che lega il suo corso alle “Bregadine dei Cagnussi” ed ai “Sette Maschi” e per il Mulino di Sdobba (1346), collegato all’area archeologica di Riva di Cop e di S. Canzian Gorgato. Per il Mulino della Madonna Marciliana, sulla Roja di Monfalcone (Villa Marciliana, 1275), è possibile suggerire un parallelo con il rinvenimento fatto nel 1888, “al lato della

strada che porta al mulino” consistente in un ambiente pavimentato a mosaico b/n decorato a losanghe e quadrati, aperto su un cortile porticato.

Il caso più esemplificativo è costituito dal *vicus* “*Ad Aquas Gradatas*”, nel territorio di S. Canzian d'Isonzo, attorno al quale gravitavano più *villae* e centri a carattere produttivo: la sola lettura della carta di distribuzione dei siti evidenzia da un lato la loro concentrazione ai lati della direttrice stradale proveniente da Aquileia, dall'altro, nella fascia meridionale, il loro disporsi lungo il corso della scomparsa Roggia di S. Canziano, delle Sorgenti del Gorgat e della Riva di Cop affluenti, insieme alla Roja Bistrigna, dell'asta fluviale del Brancolo.

Anche la cosiddetta Villa della Liberta *Peticia*, a Staranzano, sita più a nord delle aree finora ricordate, lungo una direttrice di inaridimento dei rami superiori dell'Isonzo, può forse essere messa in relazione con la Roggia dello Jadinaz che, come riporta la tradizione orale, doveva scorrere nei pressi: in un documento del 1346 lo Cladiza-ladinaz è definito il “vecchio letto” dell'Isonzo lungo un percorso che passava per Staranzano-Aris-Selz, realtà esemplificata nella carta del Friuli Orientale di Massimo Vosca, databile nella prima metà del XIX secolo, dove detto ramo è già segnalato inattivo. La stessa Roggia riceveva, prima della confluenza con quella di S. Canziano, le copiose acque del Gorgat.

All'antica idrografia è, in ultima analisi, collegata anche l'identificazione del centro amministrativo di *Vicus Pantianus*, nominato in documenti del 967, nel quale va forse riconosciuto il piccolo omonimo centro che dava il nome alla Roggia: essa, insieme alla Roggia di Monfalcone (o di S. Giusto) dava vita allo storico “Canal Panzano”, porto principale del territorio prima della bonifica del Rosega. L'area si lega strettamente anche alle alterne vicende della pieve della Madonna di Marcelliana che, sulla base della documentazione archivistica, è la più antica del territorio. Della chiesa rimane una preziosa fonte iconografica risalente al XVII secolo, che la ritrae all'incrocio di due strade e molto vicina al corso dell'omonima Roggia della Madonna.

Quanto al corso principale dell'Isonzo, è stato recentemente sottolineato, e del resto traspare dall'antica cartografia, che, pur ammettendo la stabilità della sua foce principale, una parte considerevole delle sue acque, superata la stretta tra la collinetta Hinke e lo Zochet, dove viene convenzionalmente ubicato il ponte di Ronchi, si riversasse in più rami attraverso la piana nord-orientale di Aquileia. Va comunque sottolineato, a tale proposito, l'esistenza storica del ramo isontino, definito già “secco” nel 1770, che staccandosi all'altezza di Fogliano dal corso principale del fiume, raggiungeva per lo stesso percorso Monfalcone, confluendo, pare, nell'omonima Roja (*Fig. 10*).



"Mappa dei lavori di rafforzamento del fiume Isonzo", 20/11/1770. Da Duca 1982, p. 95

Fig. 10

1.c. La viabilità

La viabilità della zona, necessaria al funzionamento del suo sistema produttivo, si incentra sulla strada che collegava Aquileia a *Tergeste*, da alcuni studiosi denominata *Gemina*, anche se da altri tale nome viene attribuito alla via Aquileia- *Emona*. Il tracciato in uscita dalla metropoli è ben noto, mentre è discusso l'attraversamento dell'Isonzo con un ponte situato, secondo L. Bertacchi, lungo la linea stradale Strazzonara-Croccara-Roncolon-Bozzata; altri studiosi rilevano un

cambio di direzione del tracciato verso nord-est (località Giaron) e quindi un percorso verso l'attuale località Studenti da dove avrebbe ripreso il tracciato noto.

Punto particolarmente importante per la strada sembra essere la zona dove sorge la chiesetta di San Proto, memoria dedicata al precettore dei giovani Canziani, martirizzati *ad aquas gradatas* durante la persecuzione diocleziana. Nella zona i numerosi recuperi di materiali funerari fanno ritenere che proprio qui passasse la strada che, forse lambendo San Canziano d'Isonzo, si dirigeva verso Staranzano da dove proseguiva verso *Tergeste* attraversando poi il ponte sul Locavaz, dove è stata recuperata l'iscrizione della *Legio XIII* (Fig. 27, G).

Un altro tracciato meno chiaro e dall'andamento più tortuoso (Fig. 27, E), avrebbe collegato la via Aquileia-Tergeste allo snodo stradale rappresentato dal ponte di Ronchi dove convergevano più direttrici (Fig. 27, F): il prolungamento della Stradalta (Fig. 27, B), il raccordo con la via Postumia (Fig. 27, D), la via per Trieste e la cosiddetta Via del Carso (Fig. 27, C), che inoltrandosi nella valle delle Mucille permetteva il collegamento con l'altipiano di Comeno. Tale diverticolo, staccandosi presso San Canzian, seguendo l'attuale strada per Begliano, quindi piegando verso la strada San Canzian-Dobbia, avrebbe permesso di raccordarsi al prolungamento della Stradalta immediatamente ad ovest del Ponte di Ronchi.

Questo prolungamento (Fig. 27, B), autentica via *per compendium* dove insiste anche la villa di via Raparoni di Ronchi dei Legionari, verrebbe a costituire la naturale continuazione del percorso che, dopo Sevegliano e attraverso Cavenzano, permetteva il collegamento diretto tra la Postumia e la via per Emona. Su questo stesso percorso, che permette in definitiva, di aggirare la metropoli aquileiese, gravitano una serie di siti databili in età romana, concentrati tra Cassegliano, S. Pier d'Isonzo e Ronchi.

1.d. La pianificazione agraria

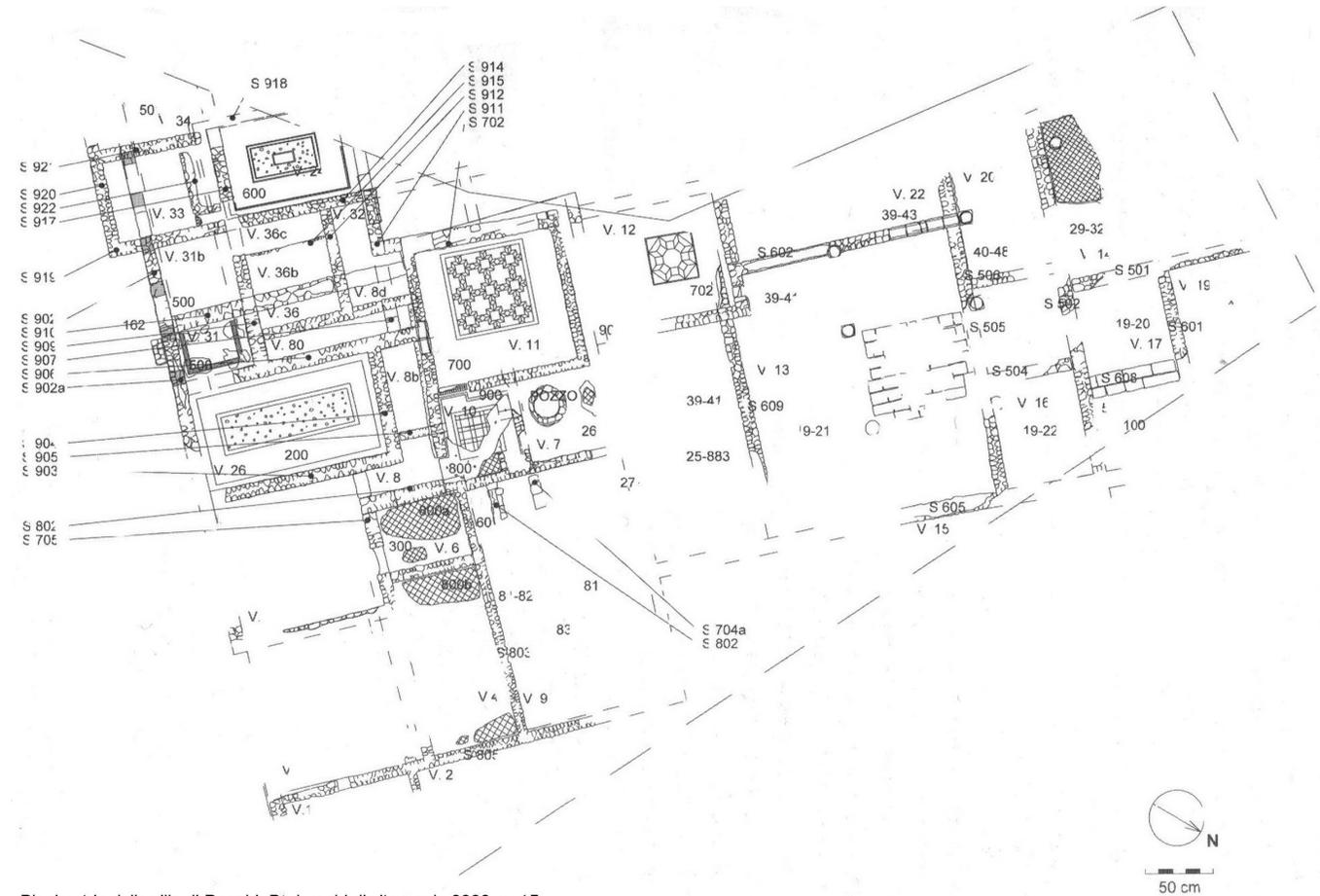
Quanto alla pianificazione agraria del territorio in esame si deve notare che questo fa parte dell'agro aquileiese dove i cardini della centuriazione "classica" presentano un'inclinazione di 22° ad Ovest rispetto al Nord-rete; la stessa via Aquileia-Tergeste, nella prima parte del suo percorso sino a San Canzian, era impostata secondo l'orientamento della centuriazione aquileiese, ideale prolungamento del decumano massimo, rappresentato da Canale Anfora. Per l'area in questione, tuttavia, vengono individuati relitti di un diverso sistema centuriato riconoscibile ad est dell'Isonzo; si tratta di una griglia originata con un'inclinazione di 142°, ossia 38° a Ovest rispetto al Nord-rete; tale pianificazione sembra, per ora, limitata alla Bassa pianura e ai territori della Media pianura a ridosso della Stradalta.

2. I SITI IN PROSSIMITA'

Di seguito sono descritti i siti archeologici compresi in una superficie circostante l'area d'intervento d'estensione variabile da 3 a 6 km.

2.a. La villa di via Raparoni a Ronchi dei Legionari

La villa di via Raparoni a Ronchi dei Legionari (Fig. 11, Fig. 27, 1, Fig. 28), costruita in una zona fertile della Bassa Pianura ad una limitata distanza dall'alveo dell'Isonzo, rientra a pieno titolo nel quadro fin qui tratteggiato: essa si collegava direttamente alla rete stradale romana attraverso una via che *per compendium*, univa il percorso della *Aquileia-Emona* al tracciato della via *Gemina*, che portava invece da *Aquileia* a *Tergeste*.

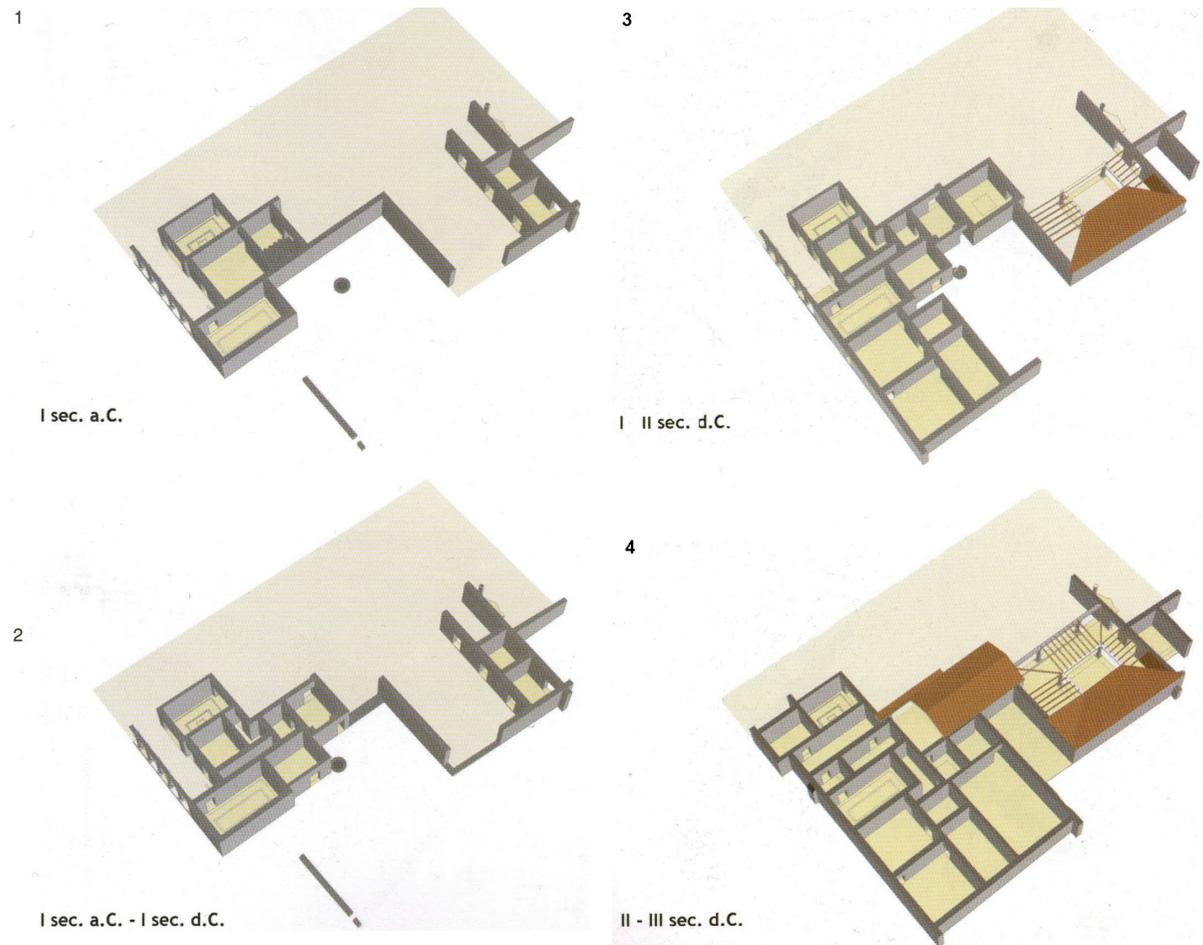


Planimetria della villa di Ronchi. Da Luoghi di vita rurale 2008, p. 15

Fig. 11

Il fortuito rinvenimento di alcune strutture di età romana, individuate durante i lavori per il potenziamento della rete idrica di Trieste nel marzo del 1987, dette avvio ad una serie di campagne d'indagine svoltesi tra l'estate dello stesso anno ed il 1991. Le strutture erano emerse lungo le sezioni di una trincea, larga ca. 5 metri, aperta parallelamente alla strada che congiungeva Ronchi a S. Zanut, attuale via Raparoni: nell'area interessata dallo sbancamento, le evidenze archeologiche erano state completamente distrutte, lasciando la sola testimonianza delle sezioni.

Le indagini portarono alla luce ca. 600 metri quadrati di una *villa rustica* le cui dimensioni tuttavia, si estendevano ulteriormente verso Nord-Est, Nord-Ovest (alcuni sondaggi hanno verificato che in questa direzione le strutture s'interrompono poco dopo i resti messi in luce ed è verosimile quindi che almeno su questo lato la villa non avesse un particolare sviluppo) e verso Sud-Ovest, all'interno dell'aeroporto internazionale di Ronchi (sondaggi effettuati all'interno dell'aeroporto, sulla base di precedenti indagini geoelettriche, hanno portato all'individuazione dei livelli di crollo ad una profondità di ca. 60 cm. dal p.c.).



Ricostruzione assonometrica delle tre fasi della villa di Ronchi, Da Luoghi di vita rurale 2008, p. 165-166

La *villa rustica* di Via Raparoni venne abitata per un periodo piuttosto lungo, compreso tra la metà del I secolo a.C. ed il III d.C.: in quest'arco di tempo conobbe varie "fasi edilizie", di cui tre principali, durante le quali alcuni ambienti ed interi quartieri vennero ristrutturati e modificati anche in modo sostanziale (Fig. 12).

Relativamente alla prima fase, è stata individuata una sola struttura perimetrale: essa racchiude, limitandolo a Sud-Est (Fig. 11, s.902), uno spazio interno articolato in numerosi ambienti. Nonostante l'incompletezza della pianta d'insieme l'edificio rivela da subito una caratteristica che, pur con varianti anche sostanziali, ricorre costante attraverso le varie fasi edilizie: l'adozione di un modello architettonico basato su una serie di terrazzi di diversa altezza che sostengono le varie parti dell'edificio, in particolare l'ala residenziale. L'ala rustica, al contrario, è sempre "confinata" in zone depresse. Questa scelta porta a visualizzare degli ambienti dinamicamente mossi, con superfici poste ad altezze diverse nell'ambito della stessa fase, ottenute di volta in volta attraverso potenti sequenze di riporti artificiali. Il limite strutturale che sostiene i vari moduli e divide le parti della villa, non è sempre rettilineo e varia la sua posizione nel corso del tempo: quindi, aree che in prima fase sono destinate ad un uso rustico e sono quindi "basse" sotto il profilo altimetrico, cambiano ruolo nelle fasi successive, vengono nobilitate, rialzate e portate in quota con i pavimenti più antichi che continuano ad essere utilizzati.

Nell'insieme, l'impressione che si ricava è di un complesso edilizio che supera il condizionamento topografico dell'ambiente di pianura e che raggiunge, grazie ad un sapiente "gioco" altimetrico delle superfici, insospettiti risultati dinamici nel rapportarsi dei diversi "quartieri".

La serie di ristrutturazioni che avvengono durante la seconda fase edilizia non investono contemporaneamente più parti della villa, pur essendo ben evidenti in ciascun settore interessato: è verosimile quindi che l'edificio subì più che altro vari adattamenti che si succedettero casualmente l'uno all'altro, senza uno schema unitario, secondo esigenze di volta in volta contingenti e attraverso un periodo di tempo piuttosto lungo, compreso, di massima, tra gli inizi del I d.C. e gli inizi del II secolo d.C.

Sotto il profilo "tecnologico" le strutture continuano ad essere costruite in ciottoli fluviali: accanto ad alcune di esse, che si presentano comunque dotate di fondazioni profonde ma hanno un corpo murario meno spesso rispetto quelle della fase precedente (ca. 30-35 cm.), si inizia a registrare l'uso di spezzoni laterizi, alternati a file di ciottoli.

Per quanto concerne le superfici, i mosaici di seconda fase presentano sottofondazioni diversificate: accanto alle tecniche tradizionali appaiono fondazioni in cubetti giustapposti l'uno all'altro ma senza legante (Fig. 11, vano 12, vano 36), tecnica che ricorre, ad esempio, anche ad Aquileia.

La terza fase si caratterizza inizialmente per un notevole declassamento dell'insieme, evidente soprattutto nel settore Sud-Ovest che cambia destinazione, passando da ala residenziale ad ala rustica.

Una nuova ala residenziale si sviluppa invece a spese della corte interna di I fase (Fig. 11, vano 21), seppellendone la superficie sotto i riporti fondazionali (pozzo compreso), e mantiene in uso, per un breve periodo, le superfici di II fase s.400a e 400b (Fig. 11), unificandole insieme ai vani 28 e 27 (Fig. 11, s.400c),

nell'ambito di un nuovo ambiente (vano 11). Proprio per la creazione di questo vano possediamo un dato cronologico importante, rinvenuto sotto il mosaico s.400c: si tratta di una moneta di Adriano databile nel 117 d.C.: essa si pone come termine *post quem* per l'insieme di attività che contraddistinguono questa fase edilizia (Figg. 13, 14).



Particolari dello scavo della villa di Ronchi. Da Luoghi di vita rurale 2008, p. 167

Figg. 13, 14

Nel quartiere Nord l'ala rustica continua ad essere utilizzata: in essa si registrano pochi cambiamenti che non sconvolgono l'assetto precedente.

La fine di questo periodo fu traumatica: la stessa sequenza di distruzione, crolli preceduti da uno spesso strato di incendio, a volte con evidenze di travi bruciate sul posto, invade totalmente l'area rustica ed in parte quella residenziale risparmiando solo l'ala sud-orientale. Il materiale archeologico recuperato consente di datare questo evento, dopo il quale la villa verrà abbandonata, tra la fine del II secolo d.C. e gli inizi del secolo successivo.

Per quanto concerne la realizzazione delle strutture, a fianco dell'utilizzo dei ciottoli misti a spezzoni laterizi, esse presentano una superficie di appoggio più

larga e con sottofondazione praticamente assente; appaiono inoltre realizzate completamente in spezzoni laterizi, indice di alzati “leggeri” realizzati con materiali deperibili. Costruzioni simili, registrate anch'esse in fasi di vita avanzate, si ritrovano nella vicina villa di Staranzano, dove vengono impiegate per realizzare dei tramezzi di separazione nell'ambito di una sala adibita al culto di Bona Dea. Analoga tecnologia si registra nella villa di Pirin, a Palazzolo dello Stella, dove le strutture in laterizio appaiono legate con argilla cruda.

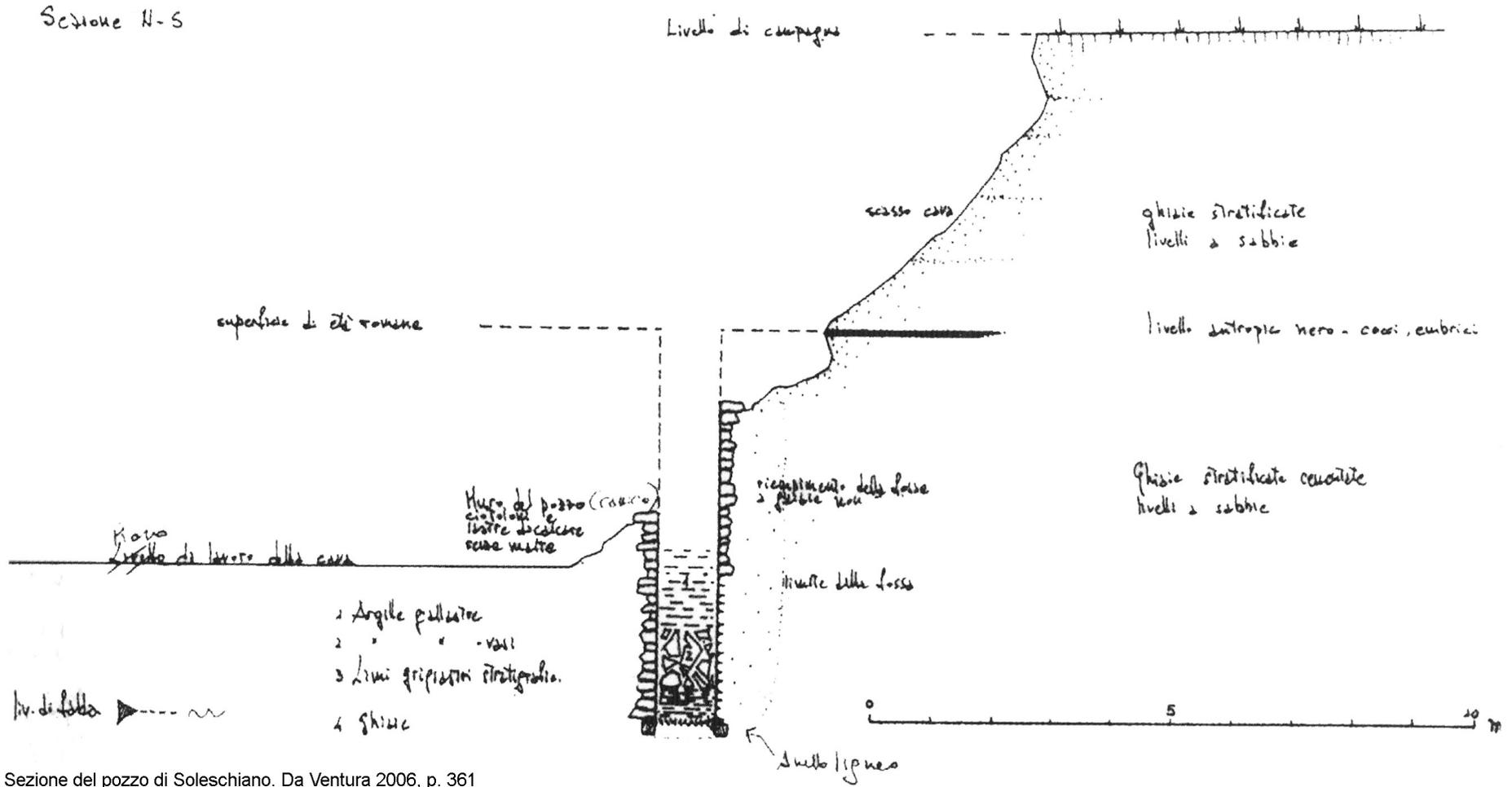
L'incendio che provoca la distruzione dell'ala residenziale costituisce, anche per l'ala rustica, l'evento a cui segue l'abbandono definitivo: su tutta l'area, sopra gli strati di bruciato e di crollo, è stato riconosciuto un consistente strato argilloso, salvatosi solo in minima parte dall'erosione dovuta alle alluvioni post-romane. Laddove è riconoscibile, in particolar modo nei vani 12, 22 e 20, si presenta pedogenizzato al tetto. In esso è stato riconosciuto il deposito successivo ad un'esondazione catastrofica del vicino Isonzo, la quale sancisce l'abbandono definitivo del complesso.

2.b. Il Pozzo di Soleschiano

Alla fine degli anni '80 del secolo scorso i lavori di sfruttamento di una cava di ghiaia (proprietà Canciani), nei pressi della località San Zanut in comune di San Pier d' Isonzo, hanno iniziato a portare alla luce - sul fronte di cava orientato approssimativamente Est-Ovest (lunghezza ca. 100 metri, altezza 70 m) - materiali di epoca romana (*Fig. 27, 2, Fig. 15*). In particolare nel gennaio 1989 è stato evidenziato in sezione un pozzo, coperto da un potente strato di ghiaia (spessore 6 m ca.), mentre nel maggio successivo si rinveniva un'aretta con dedica all'Isonzo, oggi conservata al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia: entrambe le scoperte erano prontamente segnalate alla competente Soprintendenza, che procedeva al rilievo e svuotamento della struttura, mantenuta *in situ*.

Al momento dello scavo, il pozzo risultava troncato nella sua parte superiore (i primi 2 metri ca.), mentre inferiormente (per ulteriori 3 metri) era preservato in tutta la sua circonferenza, fino al fondo, coincidente pressappoco con il livello di falda rilevato nella stagione invernale. Come detto, non era conservata l'imboccatura, ma la lettura della sezione del fronte di cava ha consentito di riconoscere almeno il probabile piano di calpestio di epoca romana, corrispondente ad un livello antropico bruno-nerastro, caratterizzato dalla presenza di laterizi e frammenti ceramici: esso era ad una quota di circa 1 metro superiore alla troncatura del pozzo, che quindi doveva misurare in origine complessivamente 6 metri fino a p.c. cui si andava ad aggiungere l'alzato.

Per quanto concerne l'aretta, che riporta nello specchio epigrafico si conserva la seguente dedica *Aesontio/v(otum) s(olvit)/ M. Licinius Vitalis IIIIIvir et Aug(ustalis)*, va sottolineato che, per quanto i caratteri paleografici siano compatibili con una datazione tra fine I e inizi II secolo d.C., il materiale ceramico recuperato nel pozzo e quindi afferente al medesimo contesto archeologico, appartiene ad un arco cronologico più tardo, inquadrabile tra fine II ed inizi III d.C., vicino quindi alla datazione proposta per il secondo documento epigrafico che menziona l'*Aesontius*, l'ara del primipilo L. Barbio Montano, recuperata alla Mainizza nel 1923. Abbassando di conseguenza la datazione del manufatto di Soleschiano, sembra riproporsi la problematica inerente l'identificazione in epoca antica del basso corso del fiume.



Sezione del pozzo di Soleschiano. Da Ventura 2006, p. 361

Fig. 15

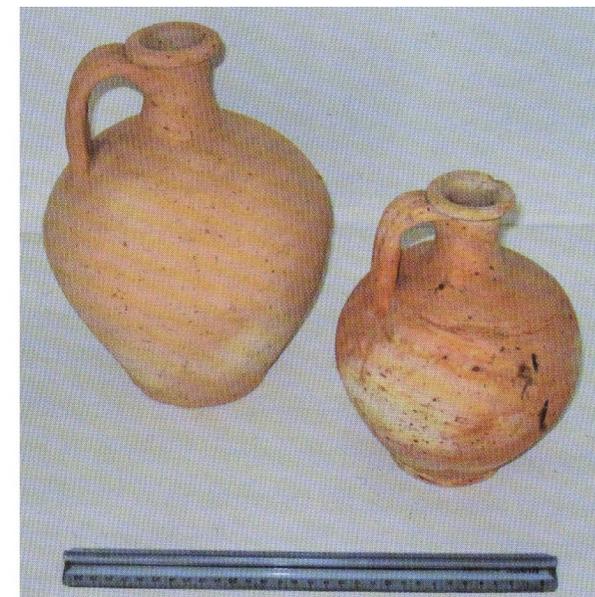
L'eccezionale importanza del rinvenimento dal punto di vista topografico ed epigrafico ha fatto passare in secondo piano in passato l'interesse per il pozzo ed il suo contenuto. La canna (*Fig. 16*), perfettamente cilindrica e con il diametro di 1 m, era stata costruita mediante scavo in un più antico corpo alluvionale di ghiaie stratificate e in parte cementate, alternate a livelli di sabbia, che si approfondiva ulteriormente per una potenza non determinabile: risultava ben riconoscibile la fossa scavata per l'inserimento, riempita dalle stesse ghiaie del substrato. La camicia di rivestimento era in ciottoli e lastre calcaree senza legante, posti contro terra e rifiniti solo all'interno; alla base è stato rilevato un anello ligneo, mancava viceversa il fondo.

Il riempimento interessava la parte inferiore del pozzo per ca. 2,5-3 m ed era costituito a partire dall'alto da uno strato di argille giallastre, che ne rappresentano i depositi di chiusura, quindi da limi grigiastri stratificati, ancora coevi alla sua vita. Benché non sia stato possibile nell'emergenza operare mediante rigorosi criteri stratigrafici, la quasi totalità del materiale si può attribuire ai livelli basali dello strato d'argilla; non riscontrandosi un'escursione cronologica significativa nella datazione dei reperti, non era comunque ricostruibile una seriazione corrispondente a livelli successivi. Lo strato alluvionale ha poi sigillato il complesso, impedendo inquinamenti successivi; non vi sono viceversa indizi del momento di costruzione considerato che i pozzi venivano regolarmente ripuliti per garantirne l'uso.

I reperti recuperati dal pozzo offrono quindi un'esemplificazione significativa dell'*instrumentum* utilizzato in relazione all'approvvigionamento dell'acqua, con assoluta prevalenza di ceramica d'uso comune ed alcuni interessanti oggetti metallici (*Fig. 17*).



Pozzo di Soleschiano, La canna.
Da Ventura 2006, p. 36

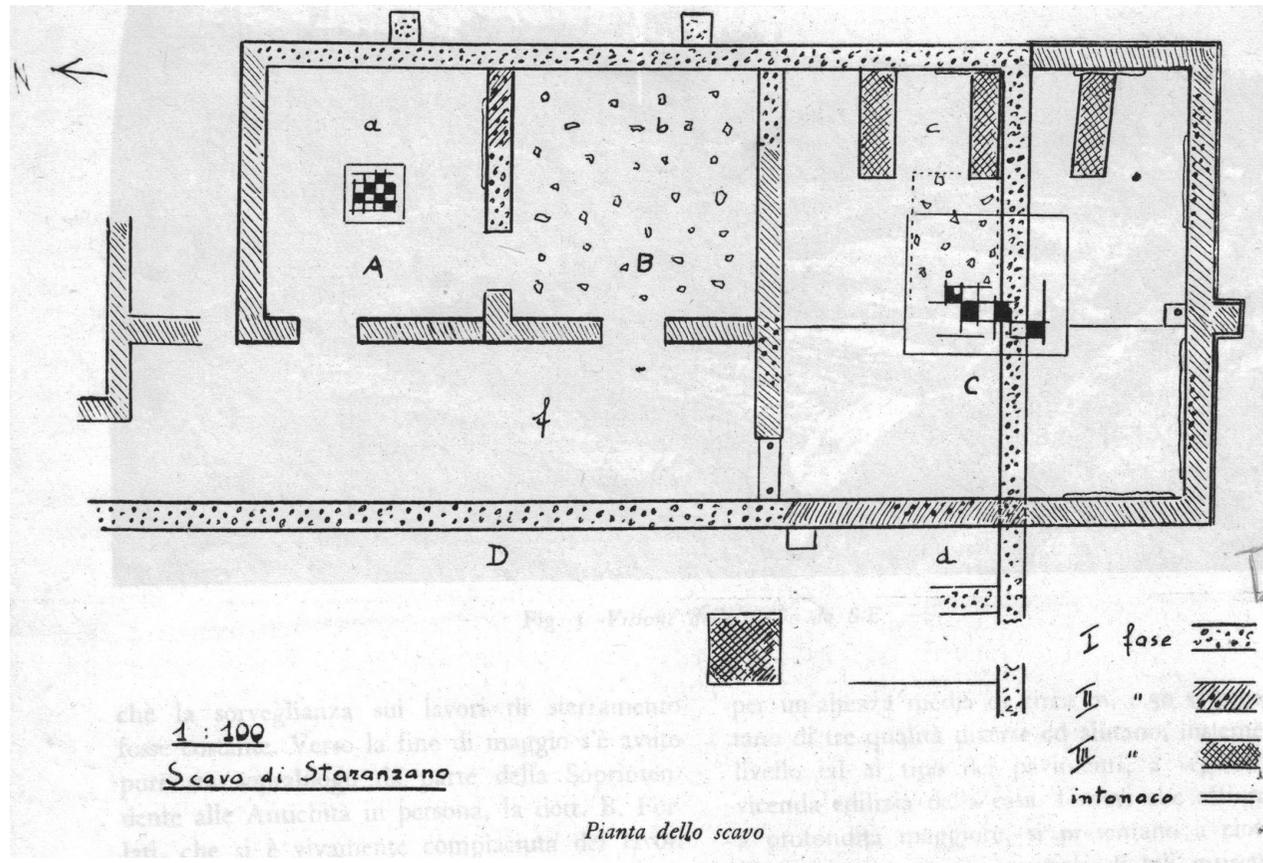


Pozzo di Soleschiano. Brocche da approvvigionamento d'acqua.
Da Ventura 2006, p. 363

A differenza di casi analoghi, la già menzionata circostanza che l'attuale livello di falda coincidesse con il fondo del pozzo non ha consentito se non in misura minima la conservazione di materiali organici o il mantenimento dei ferri senza ossidazione.

2.c. La Villa di Staranzano o della liberta *Peticia*

La scoperta della villa (Fig. 27, 5, Fig. 18) avvenne in maniera fortuita nel 1955 e ad essa seguì immediatamente una campagna di scavi diretti dalla Soprintendenza Archeologica del Veneto con la supervisione scientifica di V. Scrinari (Fig. 19).



Villa di Staranzano. Planimetria generale da Scrinari 1955, cc. 29-30

Fig. 18

Grazie ad essi si rimise in luce l'estremità sud-orientale della villa che risultò costruita nella seconda metà del I secolo a.C. nei pressi della strada consolare che da *Aquileia* portava a *Tergeste*. Nel 2002, nell'ottica di una futura valorizzazione del sito, vennero promossi ulteriori scavi che riportarono alla luce una parte del complesso già visto nel 1955.

E' possibile, per quanto non se ne abbiano riscontri certi, che nelle vicinanze della villa, e forse in contatto con essa, scorresse anche un ampio corso d'acqua nel quale andrebbe identificato il corso superiore del *Brancolo* o un suo affluente (molto probabilmente lo *Jadinaz*, cfr. *supra*).



Villa di Staranzano. Panoramica generale da Scrinari 1955-1956

Gli scavi hanno portato alla luce le due strutture perimetrali Est e Sud della villa, contraffortate all'esterno da dei pilastri quadrangolari. All'interno lo spazio si suddivide in tre ambienti affacciati su una zona scoperta, tipo cortile, che presentano i pavimenti ancora in buono stato di conservazione (Figg. 20-21).



Villa di Staranzano. Particolari degli scavi 2002. ArcheoTest s.r.l.

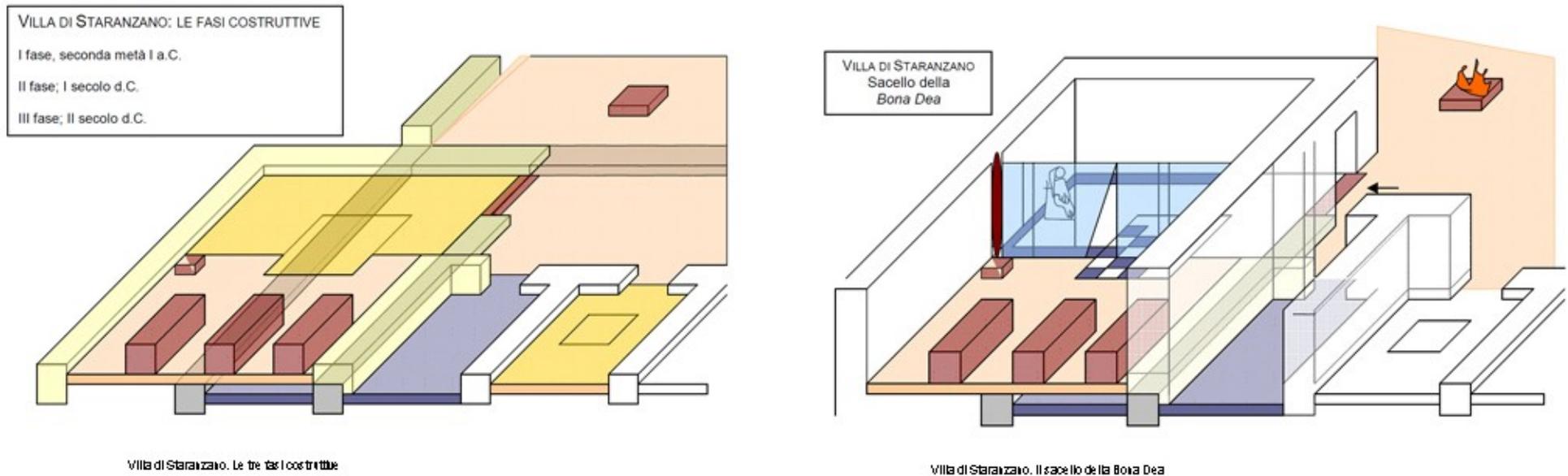


Villa di Staranzano. Particolari degli scavi 2002. ArcheoTest s.r.l.

Figg. 20, 21

La prima fase di costruzione è caratterizzata dall'impiego dei ciottoli di fiume quale materiale da costruzione. I pavimenti sono realizzati in "signino", ossia un battuto di frammenti calcarei e malta, superiormente liscio e decorato dall'inserimento volutamente disordinato di sezioni di ciottoli e pietre di vari colori.

In una seconda fase di ristrutturazione della villa (*Fig. 22*), che potremmo datare all'inizio del I secolo d.C., il primo ambiente viene ampliato mediante la costruzione di un nuovo muro perimetrale spostato verso Sud: la tecnica impiegata è diversa, fatto che aiuta a distinguere fra le varie fasi edilizie, ed impiega oltre ai ciottoli di fiume anche frammenti di tegole di laterizio forse in parte recuperate dalla demolizione degli alzati o dei tetti riferibili alle strutture precedenti.



Figg. 22, 23

In questa fase, sopra la rasatura del vecchio perimetrale e sopra il precedente pavimento, ne viene steso un altro in cubetti di cotto che sulla linea di prolungamento del muro di chiusura dei vani adiacenti, lascia il posto ad un mosaico bianco-nero con decoro centrale (*pseudo-emblema*) a scacchiera. Proprio la posizione centrale del decoro, che delinea una disposizione ad "U" nel pavimento a cubetti, ha indotto ad identificare la stanza con un *triclinium*, una stanza da pranzo dove l'area pavimentata a cubetti veniva "nascosta" dalla disposizione, ad "U" appunto, dei letti triclinari.

Anche il vecchio cortile viene ampliato e pavimentato a cubetti mentre il secondo vano mantiene il "signino" precedente; l'ultimo ambiente indagato verso est, il terzo, si orna a sua volta di un mosaico bianco-nero con un'altra piccola scacchiera centrale.

La terza fase, che si distingue per un tecnica edilizia decisamente scadente e frettolosa, apporta alcune modifiche non sostanziali all'impianto. Il primo vano sembrerebbe oggetto di una ristrutturazione che lo porta a cambiare di destinazione d'uso. Vengono infatti costruiti tre tramezzi (è probabile infatti che essi non raggiungessero l'altezza totale della stanza, fino al soffitto) e la sala, così quadripartita, viene destinata al culto della *Bona Dea* (Fig. 23).

L'ingresso al piccolo tempio si orna di una soglia in pietra che conserva l'incasso della porta mentre, molto probabilmente, l'accesso diretto alle quattro celle era impedito da un *aulaeum*, una tenda ornamentale in stoffa leggera che correva lungo la fascia di passaggio tra il mosaico ed il pavimento a cubetti. Forse da collegare al sostegno di quest'ultimo è infatti un piccolo plinto in pietra fornito di incasso per un palo, rinvenuto in posizione originaria, addossato al muro perimetrale ed in corrispondenza della fascia di passaggio suddetta.

L'attribuzione della sala al culto di *Bona Dea* è certa in quanto durante gli scavi del 1930 è stata rinvenuta una base, che probabilmente in origine si completava di una statua della dea, sulla quale si conserva l'incisione dedicatoria da parte della liberta *Peticia: B(onae) D(eae) V(otum)/ PETICIA L(uci) L(iberta) AR(...)*. Grazie ad essa e a differenza di quanto riportato da V. Scrinari, possiamo datare il momento dell'impianto del sacello di culto già alla fine del I sec. a.C.: questa infatti è la più recente datazione proposta per la base dedicatoria, segno che il culto era già praticato nella villa fin dagli inizi della sua costruzione. Questo fatto non implica tuttavia che intorno al II secolo d.C. si procedesse ad una ristrutturazione del sacello privato, inoltre, sulla base del nome della liberta e proprio in virtù della datazione "alta" data all'epigrafe, si può azzardare ad identificare in qualche componente della *gens Peticia*, peraltro già conosciuta nella *X Regio*, uno dei primi proprietari della villa e della tenuta.

2.d. Il ponte romano di Ronchi

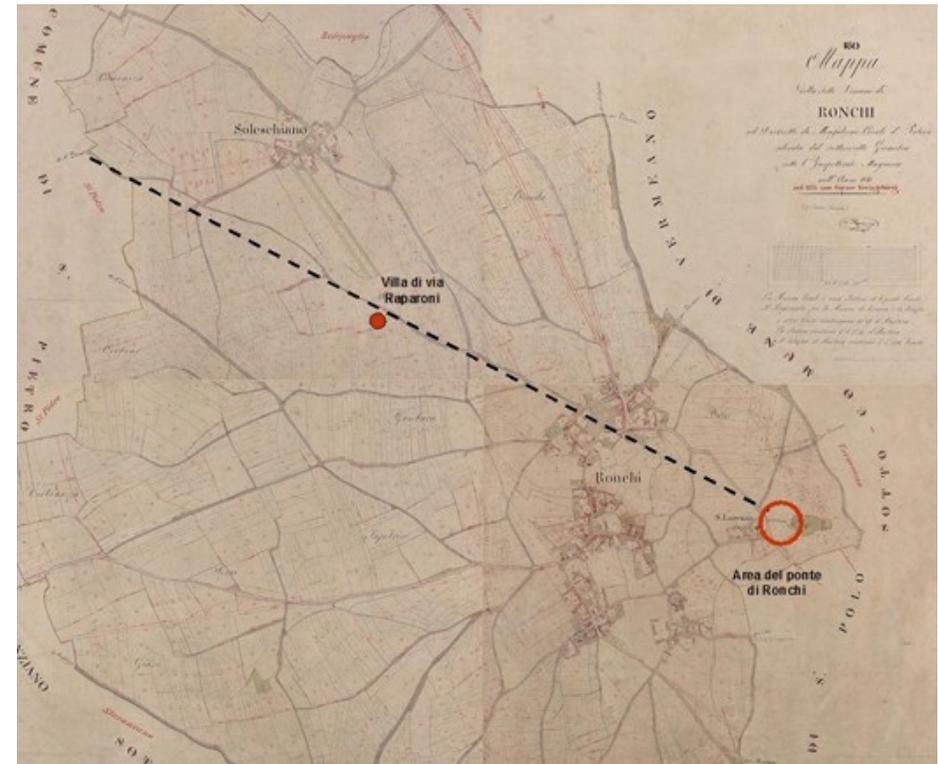
Il sito del ponte romano di Ronchi dei Legionari (Fig. 27, F) è stato scavato a più riprese tra Sei e Ottocento, per lo più al fine di spogliarne i resti ricavandone materiale edilizio (Fig. 24). Attualmente nulla rimane visibile in alzato dell'antica struttura. L'unica testimonianza del manufatto sono un ridotto numero di materiali raccolti nei diversi scavi, solo in parte conservati, nonché le brevi notizie sui rinvenimenti riportate da studiosi locali (Fig. 25) che fissano invariabilmente la posizione del manufatto tra la collina della villa von Hinke (nel Comune di Ronchi dei Legionari) e il monte Zochet (in località S. Polo di Monfalcone).

Dai piloni del ponte sono state estratte alcune membrature lapidee decorate e iscritte pertinenti a monumenti funerari, evidentemente reimpiegate nella muratura. Oggi permangono soltanto quattro di queste iscrizioni che, dopo alterne vicende, sono giunte al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. Esse presentano tutte evidenti tracce di erosione assieme a segni di rilavorazione (come fori per perni e grappe) che attestano il loro riutilizzo nel manufatto. Altre cinque epigrafi, perdute, si conoscono grazie alle testimonianze degli antiquari locali del Sette-Ottocento. Provengono probabilmente dagli scavi del ponte anche due blocchi con decorazione a rilievo reimpiegati nel muro di recinzione tra la canonica di S. Lorenzo e la casa delle ACLI a Ronchi e un'ara funeraria incompleta inserita alla base del pilastro dell'arco dell'abside della chiesa di S. Poletto.

Nel complesso i pezzi databili possono essere attribuiti alla prima metà del I secolo d.C. Molte delle epigrafi sepolcrali appartengono a famiglie di liberti, altrove note per la loro vivacità nelle attività produttive. Degna di attenzione appare l'iscrizione dedicata dal liberto imperiale *C. Iulius Linus* al defunto figlio *Ti. Iulius Viator*, che ebbe modo di svolgere importanti cariche militari, nonché il quattuorvirato ad Aquileia. Da rilevare inoltre è la presenza di due esponenti del ceto dirigente aquileiese, un nobile locale appartenente alla famiglia dei *Vibii* e la famiglia certamente facoltosa dei *Tossii*, proveniente dall'area centro-italica.

Riguardo alla collocazione originaria dei monumenti funerari spoliati e reimpiegati nel ponte, si ricorda che a Ronchi e nelle sue vicinanze sono stati rinvenuti molti resti pertinenti a tombe romane. Non sembra dunque improbabile che provenissero dalle zone adiacenti, probabilmente in rapporto al sistema delle ville, il cui periodo di espansione e stabilità edilizia, come visto, si accorda con la cronologia di riferimento, laddove le successive fasi di abbandono potrebbero fornire una spiegazione per la loro spoliatura a fini di reimpiego.

A questo proposito va ricordato che nel 1860, durante i lavori di costruzione della Ferrovia Meridionale, nella zona del ponte furono scoperti altri rilievi (ora conservati nel Lapidario dei Musei Civici di Storia ed Arte di Trieste) che, in base ad una precisa indicazione di Pietro Kandler sono stati ricondotti ad un monumento a pianta quadrata.



Ponte di Ronchi. Posizione del manufatto e della villa di via Reparoni (Ronchi de' Legionari) sulla mappa catastale del Comune di Ronchi del 1818. (Archivio di Stato di Gorizia)

Fig. 24

Il problema che verte sul cosiddetto “ponte di Ronchi”, e che interessa più che altro l’archeologia dei paesaggi nell’ottica di una verosimile ricostruzione del territorio antico, oscilla tra i fautori di un ramo pedecarsico dell’Isonzo e quanti tendono invece ad interpretare il manufatto come residuo di un acquedotto, non collegato quindi al passaggio di strade. Ultimamente è stato proposto di riconoscerci un viadotto: esso avrebbe permesso alla *Postumia* (qui intesa come via di

collegamento tra il Golfo di Genova e quello di Trieste) di forzare la valle nella quale si incanalava il flusso delle acque eccedenti del bacino isontino, sita ai piedi dello sperone dello Zochet, dove appunto si pone il manufatto. Grazie al viadotto sarebbe stato possibile raggiungere il *Lacus Timavi* attraverso un camminamento che, passando a monte dei colli monfalconesi, costeggiava il lago di Pietrarossa,

Recentemente i rinvenimenti della zona sono stati oggetto di nuovi studi, alla luce dei quali viene riproposta l'identificazione con un ponte, a cui vengono ricondotte le lapidi funerarie e gli elementi pertinenti ad un grande monumento, da tempo noti; si evidenzerebbe così un parallelismo tra le vicende del ponte della Mainizza, dove nella ristrutturazione tarda risultano reimpiegati elementi funerari, e quelle di Ronchi.



P. Kandler, Trieste 10 luglio 1864: Il paesaggio antico e la visibilità romana tra Ronchi del Legionari e Dulino (tratto da Kandler, 1864, Tav. II).

2.e. L'insediamento di Casa Stagni

Si ha notizia di questa importante stazione archeologica (*Fig. 27, 14*) solo da fonti di archivio, attualmente inediti.

Alberto Puschi, direttore dei Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste tra 1880 ed inizi del 1900, ne da notizia nei suoi taccuini manoscritti, identificando il sito a sinistra della strada che collega Pieris a Begliano, prima della passaggio della ferrovia.

2.f. La necropoli di Dobbia

Nel 1790, lungo la strada che da S. Canziano conduce a Dobbia (*Fig. 27, 13*), venne scoperta una tomba infantile: dentro un'urna di terracotta si rinvenne un ricchissimo corredo funebre, del quale da esauriente descrizione il Del Ben e successivamente il Gregorutti. Il corredo consisteva in sei cucchiari (due *cochlea* e quattro *ligulae*) e una bulla puerile, cuoriforme, con una doppia incisione all'interno "*Eusebi perfruaris dignitatem tuam*" "*Eusebi senescas cum dignitate*". Seguivano poi un coltellino ed una lamina a mezzaluna con decorazione a bulino consistente in due pavoni affrontati davanti ad una coppa di frutta, e in due pantere nella medesima posizione. Le *ligulae* recavano inciso il sacrificio di Abramo, l'adorazione dei Magi, il battesimo di Gesù e le nozze di Canaan. Su uno dei due *cochlea*, Costanzo II in trono con a fianco l'eunuco Eusebio, l'imperatrice Eusebia e un fanciullo con il fascio littorio. Sull'altro sempre Costanzo II al centro con alla sinistra l'eunuco e alla destra Eusebia ed il fanciullo con la cesta dei codicilli consolari.

Flavia Eusebia, sposa di Costanzo II e protettrice di Giuliano, era figlia del console Eusebio del 347 e sorella di Eusebio ed Ippazio, consoli del 359. Il fanciullo Eusebio della tomba di Dobbia potrebbe essere stato fratello o nipote della moglie di Costanzo II.

Secondo il Marcon, i cucchiari sarebbero liturgici per il Battesimo. Anche il Berini esaminò il corredo, tuttavia, non acquistandolo, esso passò ad un antiquario, tale Angelo Cortinovis che nel 1792 li donò al cardinale Borgia. Da qui scomparve.

La *gens* Eusebia, oriunda di Tessalonica passò a Bisanzio poi a Roma indi ad Aquileia. Flavia Aurelia Eusebia, figlia del console Eusebio e sorella dell'omonimo console del 359, fu moglie di Costanzo II. L'eunuco Eusebio, favorito alla corte costantiniana, fu custode del talamo cesareo e preposto del sacro imperiale cubicolo.

Dalla presenza della tomba, è possibile che nei dintorni si estendessero le terre ed i possedimenti della *gens* Eusebia; rimane altresì probabile che essa facesse parte di un'area funeraria più vasta gravitante su uno degli assi viari individuati tra Aquileia ed il ponte di Ronchi.

3. L'AREA D'INTERVENTO

A fronte della complessa mole di informazioni archeologiche sul territorio circostante, l'area che verrà interessata dagli interventi per la realizzazione del polo intermodale non ha ad oggi restituito alcuna testimonianza archeologica. Una conferma in questo senso è ricavabile dalla “Relazione Geologica e Geotecnica allegata al progetto per la realizzazione del polo intermodale nell'area antistante l'aeroporto di Ronchi dei Legionari (GO). Campagna d'indagini geognostiche”, a cura di Liliana Sambo: quattro pozzetti d'indagine sette interventi di prova penetrometrica dinamica (*Fig. 8, Fig. 26*) non hanno infatti intercettato alcuna evidenza archeologica. Inoltre, la valutazione del rischio archeologico effettuata nel 2010 per il progetto preliminare della nuova linea ferroviaria AV/AC Venezia-Trieste, tratta Portogruaro – Ronchi dei Legionari (progetto L346. Lotto 00, fase R, ente 22, tipo doc. RG. opera/disciplina AH0001, prorogr. 001, rev. A), avendo preso in considerazione, anche con ricognizioni di superficie, le presenze archeologiche comprese in una fascia di 300 m a cavallo del tracciato ferroviario, non pare aver prodotto segnalazioni per l'area in esame.

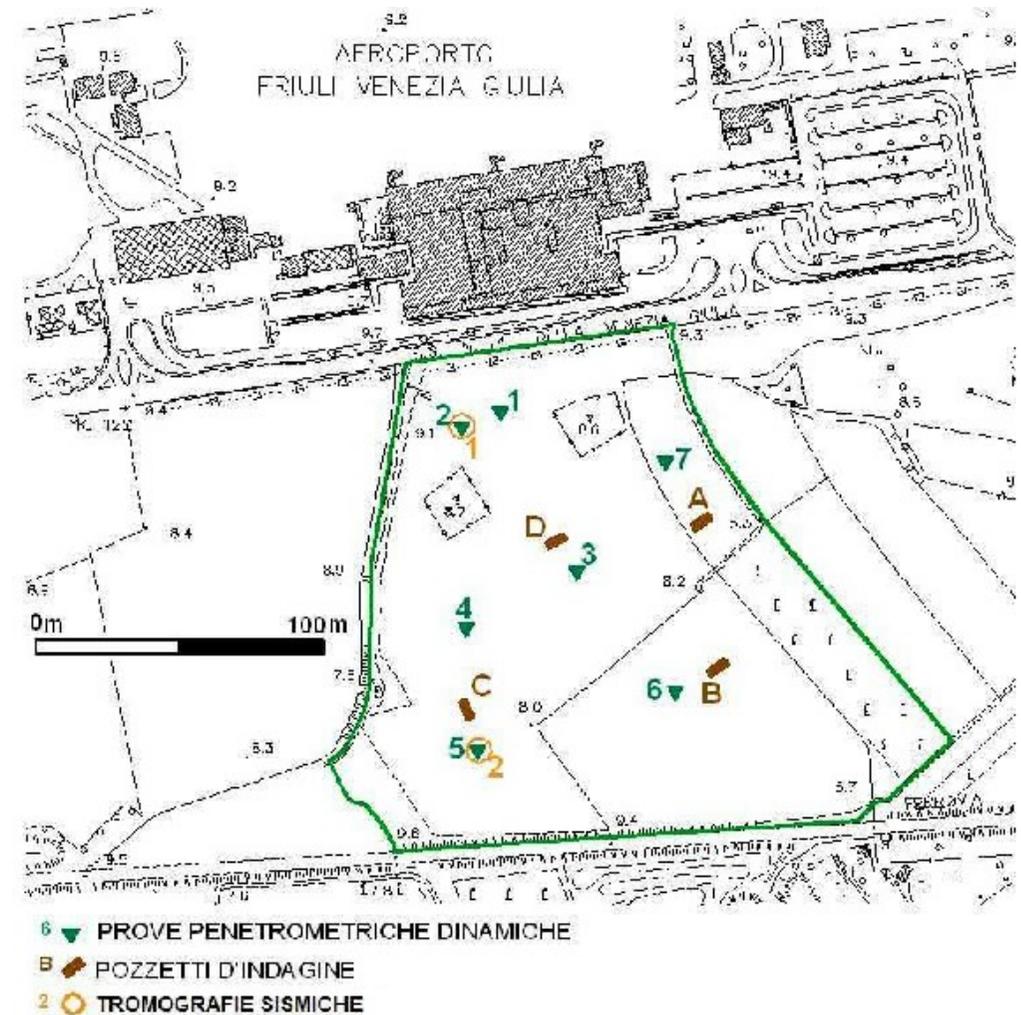
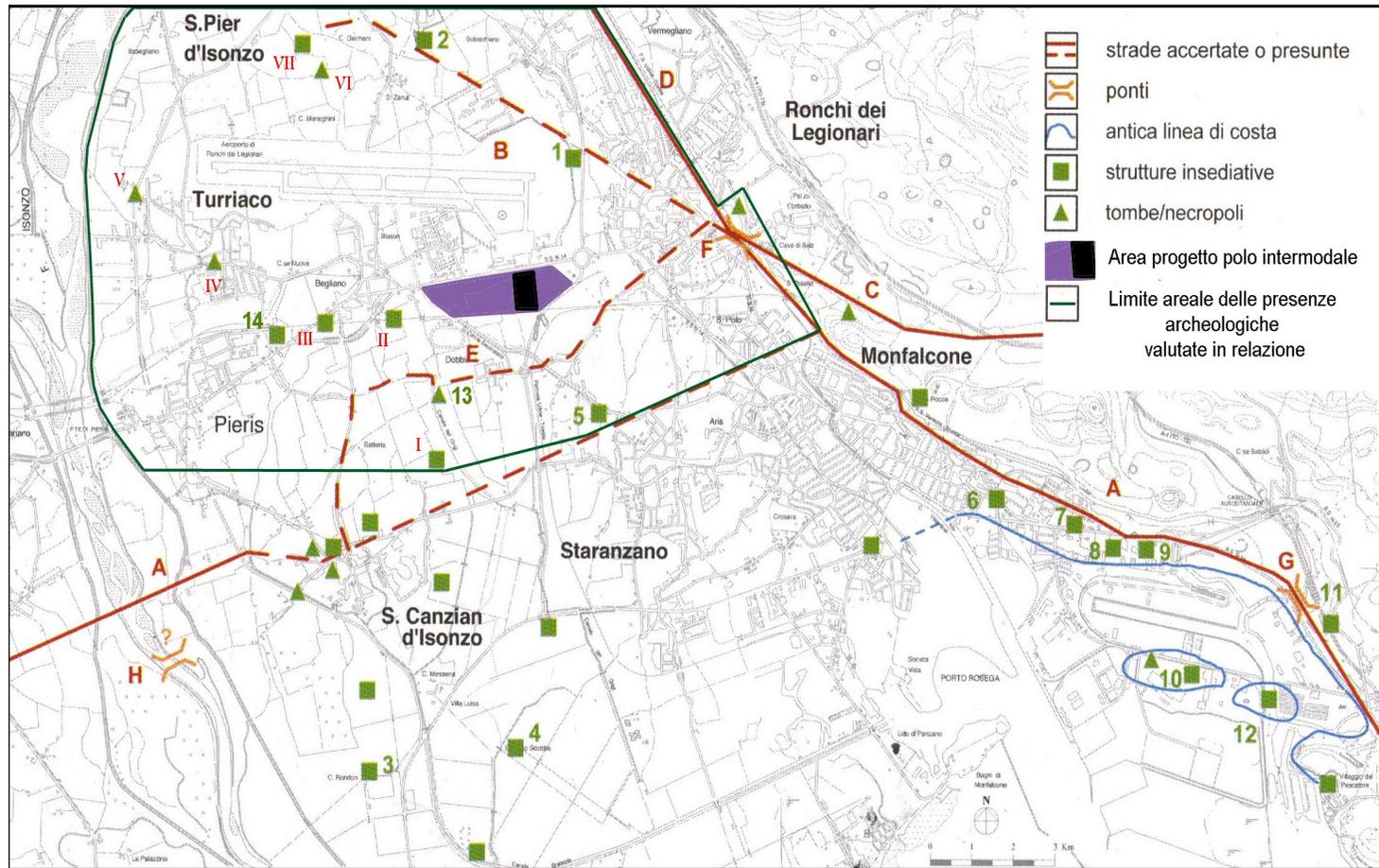


Fig. 26

Tuttavia, va rimarcato che l'area si trova inscritta in un triangolo con ai vertici elementi baricentrici del sistema insediativo (*Fig. 27*): la villa di via Raparoni a Ronchi dei Legionari a Nord/Nord Est, il Pozzo di Soleschiano a Nord Nord/Ovest, la Villa di Staranzano o della liberta *Peticia* a Sud Est. Inoltre, è assai prossima al percorso della strada romana Aquileia-*Tergeste* e ad altri assi viari storici diretti al ponte di Ronchi, nonché alla necropoli di Dobbia.

A questo riguardo, è particolarmente significativa la segnalazione (ricognizioni 2010 per la nuova linea ferroviaria AV/AC Venezia-Trieste – vd. *supra*) in un'area presso la linea ferroviaria, a Ovest della superficie che sarà interessata dai lavori per la realizzazione del Polo Intermodale della consistente presenza di ghiaia e ciottolini di dimensioni medio-piccole frammisti a frammenti laterizi e ceramica comune grezza ed anfore (due anse ed un orlo) che inducono ad ipotizzare l'esistenza di un insediamento di epoca altoimperiale (*Fig. 29*).

Infine sono da considerare con attenzione alcune indicazioni riportate nella pianta edita in *Luoghi di vita rurale* 2008, dove lungo il tracciato della linea ferroviaria immediatamente a Ovest dell'area vengono segnalate strutture insediative non note nella letteratura archeologica (*Fig. 27, II, III*), mentre, a maggior distanza, in direzione Nord Ovest compaiono tombe/necropoli egualmente inedite (*Fig. 27, IV, V*); altre evidenze vengono registrate a Ovest di Pozzo Soleschiano (*Fig. 27, VI, VII*) e a Sud della necropoli di Dobbia, prima di S. Canzian d'Isonzo (*Fig. 27, I*).



STRUTTURE INSEDIATIVE

- | | |
|---|---|
| 1 villa di Ronchi dei Legionari | 6 villa di via delle Mandrie (Monfalcone) |
| 2 luogo di ritrovamento <i>ara ad Aesontius</i> | 7 villa di via Colombo (Monfalcone) |
| 3 mosaici di casale Rondon | 8 villa dell'Enel (Monfalcone) |
| 4 molino di Sdobbia (Rive di Cop) | 9 villa dei Tavoloni (Monfalcone) |
| 5 villa di Staranzano | 10 "terme romane" |
| 11 villa del Randaccio | 13 necropoli di Dobbia |
| 12 villa della Punta | 14 Casa Stagni |

VIABILITA'

- | | |
|---|---|
| A strada Aquileia - Tergeste | E presunto raccordo San Canzian - ponte di Ronchi |
| B prolungamento della Stradalta (via Postumia?) | F ponte di Ronchi |
| C strada del Carso | G ponte sul Locavaz |
| D strada di raccordo via Aquileia - Emona | H presunto ponte sull'Isonzo |

I-VII Segnalazioni inedite

Fig. 27 Elaborazione da *Luoghi di vita rurale* 2008, Tav. 28



Fig. 28 Posizionamento del sito della villa di Ronchi sulla Carta Tecnica FVG sovrapposta al Catasto Franceschino

4. LA RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

In data 13 giugno, in una giornata limpida e assolata, è stata effettuata una ricognizione di superficie sull'area a vocazione agricola che sarà coinvolta dagli interventi di realizzazione del Polo Intermodale (*Fig. 30*). Non è stato possibile effettuare l'azione nel periodo invernale, più appropriato per l'assenza di vegetazione, a causa di problemi burocratici che hanno determinato il rilascio in ritardo delle autorizzazioni necessarie all'accesso alle proprietà. I ricognitori Valentina Degrassi e Pietro Riavez hanno potuto constatare, allora, soltanto il notevole sviluppo dell'incolto (*Fig. 31*), alternato a stoppie laddove, attorno ai pozzi idrici e lungo le vie d'accesso agli stessi, l'erba era stata tagliata (*Fig. 32*). Anche i diversi relitti di canali irrigui e un rudere d'edificio rurale moderno erano completamente immersi in concentrazioni di vegetazione arborea e arbustiva. Le condizioni di visibilità del terreno erano dunque nulle.

Soltanto una superficie orizzontale tagliata da una canale, prossima alla linea ferroviaria, presentava scarsa vegetazione, permettendo a tratti di intravedere il terreno composto da terra e ciottoli di dimensioni medio-piccole (*Fig. 33, Fig. 35A*). L'attenta ricognizione non ha comunque rivelato la presenza di materiale archeologico che, d'altra parte, considerando la prossimità al percorso della linea ferroviaria, sarebbe stato individuato in seguito alle precedenti ricognizioni (vd. *supra*).

E' stato inoltre impossibile verificare la segnalazione dalle ricognizioni 2010 per la nuova linea ferroviaria AV/AC Venezia-Trieste, a Ovest della superficie che sarà interessata dai lavori per la realizzazione del Polo Intermodale, poiché anche su questi terreni l'interruzione delle attività agricole ha lasciato spazio al fitto incolto.

Tuttavia, i campi coltivati limitrofi hanno restituito diverse testimonianze archeologiche. Si tratta di frammenti di laterizio riconducibili a tegole ed embrici, nonché frammenti d'intonaco con impronte d'incannucciato e ciottoli di grosse dimensioni con residui di malta (*Fig. 34, Fig. 35B*). Particolarmente abbondanti erano le ceramiche invetriate, smaltate policrome e graffite, di cui, quelle databili sono riconducibili al XVI-XVIII secolo. Questi indicatori sott'intendono l'originaria presenza in zona di sistemi insediativi di epoca romana e post-classica le cui componenti sono state disperse in areale in seguito ad inondazioni e arature.



Fig. 29



Fig. 30



Fig. 31



Fig. 32



Fig. 33



1



4



5



2



6



3



7

AEROPORTO DI RONCHI DEI LEGIONARI

AEROPORTO DI RONCHI DEI LEGIONARI
POLO INTERMODALE ANNESSO ALL'AEROPORTO DI
RONCHI DEI LEGIONARI - RELIEVO TOPOGRAFICO

TAV N°	INDIRIZZO CANTIERE: Polo Intermodale area antistante l'Aeroporto	
6 int.	DATI CATASTALI: C.C. di Ronchi dei Legionari - F.M. 3	
OGGETTO:	MAPPA CATASTALE CON DISTINZIONE PROPRIETA'	
SCALA:	1:2000	
COMMITTENTI:	AEROPORTO DI RONCHI DEI LEGIONARI	
TECNICO INCARICATO:	geom. Giuseppe NICOLI, Via Zorutti n. 8 - Ronchi dei Legionari - cell.3409680100	
DATA:	SETTEMBRE 2012	
FIRME:	I COMMITTENTI	I PROGETTISTI

collaboratori: geom. Roberto ROMANZIN - geom. Raffaella VARONE - geom. Alessandro Luigi PIPIA

LEGENDA:

PROPRIETA'	
	CONSORZIO DI BONIFICA PIANURA ISONTINA
	DITTE/SOCIETA'/CONSORZIO AEROPORTO
	RETE FERROVIARIA
	BENE PUBBLICO
	COMUNE DI RONCHIUMONFALCONE
	PRIVATI
	PROVINCIA

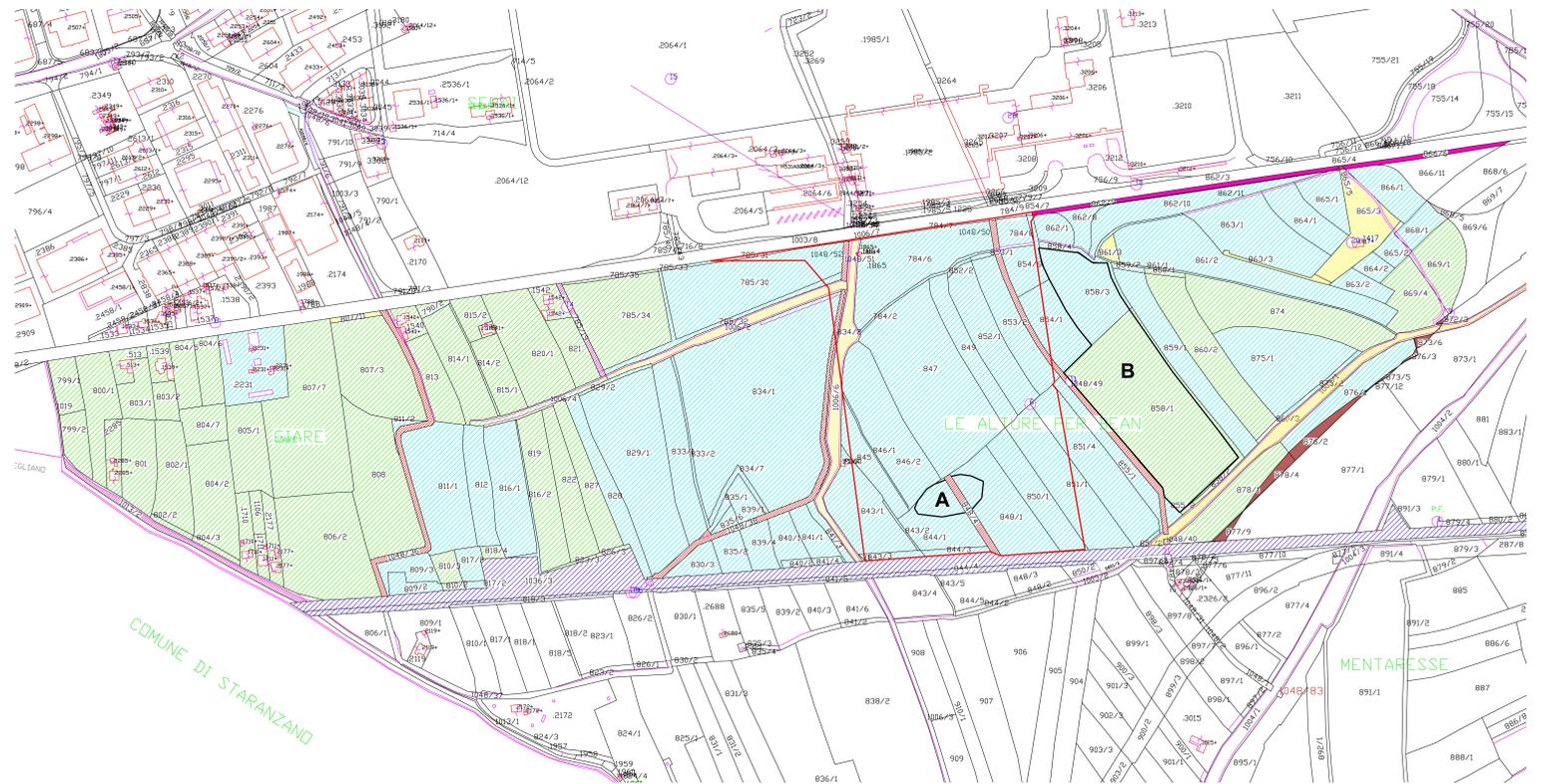


Fig. 35

Bibliografia

- ASQUINI B., *Ragguaglio geografico storico del territorio di Monfalcone nel Friuli*, Forni, Bologna, 1980 [ristampa anastatica dell'edizione Stamperia Murera, Udine, 1741].
- BERTACCHI 1978 = L. BERTACCHI, *Il basso Isonzo in età romana. Un ponte e un acquedotto*, in "Aquileia Nostra", 49, cc. 29-76.
- BERTACCHI 1979 = L. BERTACCHI, *Presenze archeologiche romane nell'area meridionale del territorio di Aquileia (Antichità Altoadriatiche 15, 1)*, Trieste, pp. 259-289.
- BIANCHETTI 2004 = BIANCHETTI, *La centuriazione*, in *Terra di Castellieri. Archeologia e territorio nel Medio Friuli*, Tolmezzo, pp. 103-155.
- BUORA 1985 = M. BUORA, *La villa romana del Gorgaz presso S. Vito al Tagliamento*, in "Il Noncello", 60, pp. 63-103. CUSCITO 2004 = G. CUSCITO, *Santuari cristiani e cimiteri sul territorio di Aquileia nella tarda antichità*, (*Antichità Altoadriatiche 57, 1*), Trieste, pp. 191-242.
- BUSANA 1998 = M.S. BUSANA, *Aspetti tipologici nelle fattorie della Venetia centrale*, in "Optima via 1998", pp. 245-247.
- BUSANA 2001 = M.S. BUSANA, *Insedimenti rurali nella Venetia. Caratteristiche planimetriche e funzionali (Antichità Altoadriatiche 49, 1)*, Trieste, pp. 507-538.
- BUSANA 2002 = M.S. BUSANA, *Architetture rurali nella Venetia romana (Le rovine circolari 3)*, Roma.
- BUSANA 2006 = M.S. BUSANA, *Le ville nella Venetia centrale. Il problema degli ambienti absidati*, Atti del Convegno *Vivere in villa. Le qualità delle residenze agresti in età romana* (Ferrara gennaio 2003) (*Annali dell'Università di Ferrara. Sezione storia 3*), a cura di J. Ortalli, Firenze, pp. 187-217.
- CAIROLI GIULIANI 1997 = F. CAIROLI GIULIANI, *L'edilizia nell'antichità*, Urbino.
- CENCIGH, FRANCESCHIN, BUORA 2004 = D. CENCIGH, G. FRANCESCHIN, M BUORA, *Idrografia e viabilità nel territorio centro orientale di Aquileia romana*, in "Quaderni Friulani di Archeologia", 14, pp. 81-103.
- DEL BEN G.F., *Notizie storiche, e Geografiche, della Desena, e Territorio della Terra di Monfalcone*, [a cura di Alberto Mauchigna] Monfalcone, 2001.
- DE FRANCESCHINI 1998 = M. DE FRANCESCHINI, *Le ville romane della X Regio (Venetia et Histria). Catalogo e carta archeologica dell'insediamento romano nel territorio dall'età repubblicana al tardo impero (Studia archaeologica 93)*, Roma. DEGRASSI 1934 = A. DEGRASSI, *Monfalcone. Avanzi di un ponte costruito dalla legione XIII Gemina*, in "Notizie degli Scavi", pp. 9-11.
- DESIO 1922 = A. DESIO, *Le variazioni della foce del fiume Isonzo*, in "Riv. Geog. It.", 29, pp. 249-268.
- DOMINI 1978 = S. DOMINI, *Staranzano. Storia, società e cultura nell'ambiente del territorio monfalconese*, Udine.
- DOMINI 1989 = S. DOMINI, *Un'aretta votiva all'Isonzo. Un fiume. Un ponte. Una via consolare*, in "Bisiacaria", pp. 53-65.
- DUCA 1982 = R. DUCA, *L'agro monfalconese: sviluppi storici del territorio e bonifica. Nel 1° centenario dell'irrigazione e nel Cinquantenario della redenzione idraulica*, Monfalcone.

- FASSETTA *et alii* 2003 = G. ARNAUD-FASSETTA, M.-B. CARRE, R. MAROCCO, F. MASELLI SCOTTI, N. PUGLIESE, C. ZACCARIA, A. BANDELLI, V. BRESSON, G. MANZONI, M-E. MONTENEGRO, C. MORHANGE, M. PIPAN, A. PRIZZON, I. SICHÉ, *The Roman site of Aquileia (Northern Italy): example of fluvial geoarchaeology in a Mediterranean deltaic plain*, in "Géomorphologie:relief, processus, environnement", 4, pp. 227-246.
- GREGORUTTI 1890 = C. GREGORUTTI, *L'antico Timavo e le vie Gemina e Postumia*, in "Archeografo Triestino", 16, pp. 259-315.
- GREGORUTTI 1891 = C. GREGORUTTI, *L'antico Timavo e le vie Gemina e Postumia*, in "Archeografo Triestino", 17, pp. 166-206.
- KANDLER 1869-1870 = P. KANDLER, *Di Aquileia romana*, in "Archeografo Triestino", 1, pp. 93-131.
- Luoghi di vita rurale* 2008 = *Luoghi di vita rurale. Un percorso che attraversa i secoli*, a cura di F. SCOTTI, Ronchi dei Legionari (Go).
- MAGNANI, BANCHIG, VENTURA 2005 = S. MAGNANI, P. BANCHIG, P. VENTURA, *Il ponte romano alla Mainizza e la via Aquileia-Emona*, in "Aquileia Nostra", 76, cc. 81-136.
- MARIZZA 1958 = L. MARIZZA, *Costruzione geo-pedologica del Territorio di Monfalcone*, in "Nuovi Annali dell'Ist. Chim. Agr. Sper. Gorizia", pp. 101-138.
- MASELLI SCOTTI 1987 = F. MASELLI SCOTTI, *Notiziario archeologico. Ronchi dei Legionari*, in "Aquileia Nostra", 58, cc. 331-333.
- MASELLI SCOTTI 1988 = F. MASELLI SCOTTI, *Notiziario archeologico. Ronchi dei Legionari*, in "Aquileia Nostra", 59, cc. 367-369.
- MASELLI SCOTTI, VENTURA 1989 = F. MASELLI SCOTTI, P. VENTURA, *Notiziario archeologico. Ronchi dei Legionari*, in "Aquileia Nostra", 60, cc. 339-341.
- MASELLI SCOTTI, VENTURA 1991A = F. MASELLI SCOTTI, P. VENTURA, *Notiziario archeologico. Ronchi dei Legionari*, in "Aquileia Nostra", 62, cc. 237-239.
- MASELLI SCOTTI 1979 = F. MASELLI SCOTTI, *Il territorio sud-orientale di Aquileia (Antichità Altoadriatiche 15,1)*, pp. 345-382.
- MIRABELLA ROBERTI = MIRABELLA ROBERTI, *Via Gemina (Antichità Altoadriatiche 36)*, Trieste, pp. 61-77.
- Optima via* 1998 = *Optima via*, Atti del Convegno internazionale di studi *Postumia. Storia e archeologia di una grande strada romana alle radici dell'Europa* (Cremona 13-15 giugno 1996), a cura di G. SENA CHIESA E E. ARSLAN, Cremona.
- PRENC 2000 = F. PRENC, *Viabilità e centuriazioni nella pianura aquileiese*, in *Cammina, cammina... Dalla via dell'ambra alla via della fede*, Mostra (Aquileia 12 luglio – 25 dicembre 2000), a cura di S. BLASON SCAREL, Udine, pp. 43-59.
- PRENC 2002A = F. PRENC, *Le pianificazioni agrarie di età romana nella pianura aquileiese (Antichità Altoadriatiche 52)*, Trieste.
- PRENC 2002B = F. PRENC, *All'ombra dei Veneti, dei Celti e dei Romani e del loro lungo cammino lungo la via Annia, tra Undecimum e Ad Paciliam: la Bassa Friulana tra IV secolo a.C. e V d. C.*, in *Kurm. Ipotesi e riscontri sulla presenza dei Celti e di altre popolazioni preromane nella Bassa Friulana (Edizione "la Bassa" – collana 49)*, a cura di R. TIRELLI, Latisana, pp. 225-310.
- PUSCHI 1903 = A. PUSCHI, *La strada romana da Aquileia ad Emona ed una recente pubblicazione che la riguarda*, in "Archeografo Triestino", 1, pp. 109-125.
- Quadrivium* 1999 = *Quadrivium. Sulla strada di Augusto dalla preistoria all'età moderna (Archeologia di Frontiera 3)*, a cura di M. BUORA, Trieste.
- SCAGLIARINI CORLAITA 1998 = D. SCAGLIARINI CORLAITA, *Le tipologie delle villae lungo il percorso della via Postumia*, in *Optima via* 1998, pp. 239-243.

SCRINARI 1955 = V. SCRINARI, *Scavo archeologico a Staranzano*, in "Aquileia Nostra", 36, cc. 30-39.

STICOTTI 1908 = P. Sticotti, *Recenti scoperte in Tergeste e nel suo agro*, Arch Triest. 1908, p.283.

STRAZZULLA, ZACCARIA 1983/84 = M. J. STRAZZULLA RUSCONI, C. ZACCARIA, *Spunti per un'indagine sugli insediamenti rustici di età romana nel territorio aquileiese*, in *Problemi II* 1983/84, pp. 113-170.

TAVANO 1962/64 = S. TAVANO, *Un monastero altomedioevale a San Canziano*, in "Memorie Storiche Forogiuliesi", 45, pp.161-169.

TAVANO 2005 = S. TAVANO, *Le ricerche a San Canzian d'Isonzo*, in *I Santi Canziani nel XVII centenario del loro martirio*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Pieris 2003), a cura di G. Toplikar, S. Tavano, Ronchi dei Legionari, pp. 20-89.

Tempus edax 2001 = *Tempus edax rerum. Roma ed il Timavo - Appunti di ricerca*, Duino Aurisina.

TIUSSI 2005/06 = C. TIUSSI, *Ricerche archeologiche e topografiche nel Comune di San Canzian d'Isonzo*, tesi di specializzazione, Università degli Studi di Trieste.

VEDALDI JASBEZ 1994 = V. VEDALDI JASBEZ, *La Venetia orientale e l'Histria. Le fonti letterarie greche e latine fino alla caduta dell'impero Romano d'Occidente (Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina 5)*, Roma.

VEDALDI JASBEZ 1996 = V. VEDALDI JASBEZ, *Una nuova aretta votiva all'Aesontius. A proposito del basso corso dell'Isonzo*, in "Aquileia Nostra", 67, cc. 109-136.

VENTURA 2006 = P. VENTURA, *Materiali da un pozzo a San Pier d'Isonzo (Gorizia)*, in "Histria Antiqua", 14, pp. 359-372.

VENTURA, MIAN 2006 = P. VENTURA, G. MIAN, *Villesse (GO). Villa rustica in via Cossuttis (Notiziario SBA FVG 1)*, pp. 98-101.

ZACCARIA 1991 = C. ZACCARIA, *San Canzian d'Isonzo: testimonianze epigrafiche di età romana*, in *Ad Aquas Gradatas. Segni romani e paleocristiani a San Canzian d'Isonzo*, San Canzian d'Isonzo, pp. 39-62.

ZACCARIA 2004 = C. ZACCARIA, *La gens Cantia (Antichità Altoadriatiche 57)*, Trieste, pp. 21-56.

ZANIER 2009 = K. ZANIER, *Il "ponte" romano di Ronchi dei Legionari. Revisione del contesto*, in *Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina*, 22, Roma

Indice

Introduzione	pp. 1-8
1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E STORICO	pp. 9-13
1.a. Il sistema delle <i>villae</i> e dei <i>vici</i>	p. 9
1.b. L'orografia	pp. 9-12
1.c. La viabilità	pp. 12-13
1.d. La pianificazione agraria	p. 13
2. I SITI IN PROSSIMITA'	pp. 14-28
2.a. La villa di via Raparoni a Ronchi dei Legionari	pp. 14-18
2.b. Il Pozzo di Soleschiano	pp. 18-21
2.c. La Villa di Staranzano o della liberta <i>Peticia</i>	pp. 21-25
2.d. Il ponte romano di Ronchi	pp. 25-27
2.e. L'insediamento di Casa Stagni	p. 28
2.f. La necropoli di Dobbia	p. 28
3. L'AREA D'INTERVENTO	pp. 29-32
4. LA RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE	pp. 33-40
Bibliografia	pp. 41-43



provincia di gorizia
provincie di gurize
pokrajina gorica

Comune di Ronchi dei Legionari



**RELAZIONE SULLE INDAGINI ARCHEOLOGICHE PRELIMINARI (ART. 95 E ART. 96 D.LGS. 163/2006)
ALLEGATA AL PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DEL POLO INTERMODALE NELL'AREA ANTISTANTE
L'AEROPORTO DI RONCHI DEI LEGIONARI (GO)**

21 giugno 2013

elaborata da:



ArcheoTest Srl., Via Belpoggio 6A, 34123, Trieste
CAPITALE SOCIALE € 10.000,00 i.v. CODICE FISCALE, P. IVA ed ISCRIZIONE al REGISTRO delle IMPRESE di TRIESTE n. 01176710323 REA n. 0130330

per il Committente:



AEROPORTO FRIULI VENEZIA GIULIA S.P.A. a S.U.
VIA AQUILEIA N. 46
34077 RONCHI DEI LEGIONARI (GO)
C.F. E P. IVA /Iscr. Reg. Impr. GO 00520800319

1. DENOMINAZIONE

Villa di via Raparoni (Ronchi dei Legionari – GO)

ENTE RESPONSABILE

Soprintendenza Archeologica del Friuli Venezia Giulia.

2. LOCALIZZAZIONE

PROVINCIA: GORIZIA
COMUNE: RONCHI DEI LEGIONARI
FRAZIONE/LOCALITA': via Raparoni
TOPONIMO:
VIABILITA' D'ACCESSO: via Raparoni, al confine con lo spazio aeroportuale
1:50.000: 088
CTR: 088141 **SAN PIER D'ISONZO**
COORDINATE: N45°49'50" E13°29'33"
QUOTA: + 11 M.
SITUAZIONE: non edificato
CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà dello Stato
VINCOLO: archeologico
UTILIZZAZIONE DEL TERRENO: parco archeologico

3. DEFINIZIONE

COMPLESSO ARCHEOLOGICO:

villa rustica

FASCIA CRONOLOGICA:

Alto-medio imperiale

4. STATO DELLE CONOSCENZE

MODALITA' D'INDIVIDUAZIONE

TIPO	DATA
Casuale da scasso	1987

INDAGINI EFFETTUATE

TIPO	DATA	ENTE	RESPONSABILE
Campagne regolari	1987-1991-	Sopr. Archeologica FVG	F.Maselli Scotti
Indagini geoleitriche	1991	Sopr. Archeologica FVG	F.Maselli Scotti
Sondaggio-pozzo	2006	Sopr. Archeologica FVG	F.Maselli Scotti

RICOGNIZIONI DI CONTROLLO

DATA	OPERATORE

5. DOCUMENTAZIONE

DATI D'ARCHIVIO E PRECEDENTI CATALOGAZIONI

TIPO	DATA	ENTE	COLLOCAZIONE	RESPONSABILE
Relazioni di scavo	1987-1991	Soprintendenza FVG	Viale Miramare 9-TS	Geotest s.a.s
Relazione di scavo	2006	Soprintendenza FVG	Viale Miramare 9-TS	Geotest s.a.s
Carta archeologica online del FVG			www.archeocartafvg.it	Società friulana di archeologia

BIBLIOGRAFIA

F. MASELLI SCOTTI (ed), Luoghi di vita rurale. Un percorso che attraversa i secoli, Ronchi dei Legionari 2008

6. DESCRIZIONE

DESCRIZIONE:

Il rinvenimento di alcune strutture di età romana, emerse nel 1987 durante i lavori per il potenziamento della rete idrica di Ronchi, ha avviato una serie di campagne d'indagine svoltesi tra lo stesso anno ed il 1991. Le indagini hanno portato alla luce c.ca 600 metri quadrati di una villa che si estende verso nord-est, nord-ovest e verso sud-ovest, all'interno dello spazio aeroportuale. E' stata individuata una sola struttura perimetrale: essa, "racchiude", limitandolo a sud-est (s.902), uno spazio interno articolato in almeno 35 vani secondo un asse orientato di 38°-40° NE.

La villa venne abitata per una periodo piuttosto lungo, compreso tra la seconda metà del I secolo a.C. ed il III d.C.: lungo quest'arco di tempo conobbe varie "fasi edilizie", almeno tre, durante le quali alcuni ambienti ed interi quartieri vennero ristrutturati e modificati anche in modo sostanziale.

L'edificio rivela da subito una caratteristica che, pur con varianti anche sostanziali, ricorre costante attraverso le varie fasi edilizie: l'adozione di un modello architettonico basato su una serie di terrazzi di diversa altezza che sostengono le varie parti dell'edificio, in particolare l'ala residenziale. L'ala rustica, al contrario, è sempre "confinata" in zone depresse. Questa scelta porta a visualizzare degli ambienti dinamicamente mossi, con superfici poste ad altezze diverse nell'ambito della stessa fase, ottenute di volta in volta attraverso potenti sequenze di riporti artificiali. Il limite strutturale che sostiene i vari moduli e divide le parti della villa, non è sempre rettilineo e varia la sua posizione nel corso del tempo: quindi, aree che in prima fase sono destinate ad un uso rustico e sono quindi "basse" sotto il profilo altimetrico, cambiano ruolo nelle fasi successive, vengono nobilitate, rialzate e portate in quota con i pavimenti più antichi che continuano ad essere utilizzati.

Nell'insieme, l'impressione che si ricava è di un complesso edilizio che supera il condizionamento topografico dell'ambiente di pianura e che raggiunge, grazie ad un sapiente "gioco" altimetrico delle superfici, insospettiti risultati dinamici nel rapportarsi dei diversi "quartieri".

MATERIALI RECUPERATI IN SITO

COLLOCAZIONE	CLASSI
Magazzini Palazzo Economo, Trieste	TUTTE
<i>Antiquarium</i> di Ronchi dei Legionari - GO	TUTTE

MATERIALI VISTI IN RICOGNIZIONE

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

L'area di incidenza della villa è stata adibita a parco archeologico a partire dal 2006, grazie ad un co-finanziamento dell'UE, con il Fondo Obiettivo 2DOCUP 2000-2006, Azione 3.2.1.

DATA: 15 giugno 2013

COMPILATORE: Valentina Degrassi



1. DENOMINAZIONE

Villa della *liberta Peticia*

ENTE RESPONSABILE

Soprintendenza Archeologica del Friuli Venezia Giulia.

2. LOCALIZZAZIONE

PROVINCIA: GORIZIA
COMUNE: STARANZANO
FRAZIONE/LOCALITA':
TOPONIMO: *Le Crodie*
VIABILITA' D'ACCESSO: sentiero dietro al cimitero parrocchiale,
1:50.000: 088
CTR: 088142 **Begliano**
COORDINATE: N45°48'37" E13°29'50"
QUOTA: -2,00
SITUAZIONE: non edificato
CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà dello Stato
VINCOLO: archeologico
UTILIZZAZIONE DEL TERRENO: parco archeologico

3. DEFINIZIONE

COMPLESSO ARCHEOLOGICO:

villa rustica

FASCIA CRONOLOGICA:

tardorepubblicana-medio imperiale

4. STATO DELLE CONOSCENZE

MODALITA' D'INDIVIDUAZIONE

TIPO	DATA
Casuale da scasso	1955

INDAGINI EFFETTUATE

TIPO	DATA	ENTE	RESPONSABILE
scavo archeologico	1955	Sopr. Arch. FVG	V. Scrinari
Scavo archeologico	2002	Sopr. Arch. FVG	F.Maselli Scotti

RICOGNIZIONI DI CONTROLLO

DATA	OPERATORE
ricognizione programmata di Superficie	S. Domini

5. DOCUMENTAZIONE

DATI D'ARCHIVIO E PRECEDENTI CATALOGAZIONI

TIPO	DATA	ENTE	COLLOCAZIONE	RESPONSABILE
Relazione archeologica	2002	Soprint. Arch. FVG	Viale Miramare 9	Geotest s.a.s
Progetto SARA	1996	Museo Nazion. Aq.		V. Degrassi
Sopralluogo	1990	Soprint. Arch. FVG	archivio Q/28	S. Domini

BIBLIOGRAFIA

V. SCRINARI, Scavo archeologico a Staranzano, in Aq.N XXVI, 1955, pp.30-40.
 L. BERTACCHI, Presenze archeologiche romane nell'area meridionale, in AAAAd XV, 1979, p.284

6. DESCRIZIONE

DESCRIZIONE:

La scoperta della villa avvenne in maniera fortuita nel 1955 e ad essa seguì immediatamente una campagna di scavi diretti dalla Soprintendenza archeologica del Veneto con la supervisione scientifica di V. Scrinari. Grazie ad essi si rimise in luce l'estremità sud-orientale della villa che risultò costruita nella seconda metà del I secolo a.C. E' possibile, per quanto non se ne abbiano riscontri certi, che nelle vicinanze della villa, e forse in contatto con essa, scorresse anche un ampio corso d'acqua nel quale andrebbe identificato il corso superiore del Brancolo o un suo affluente.

Gli scavi hanno portato alla luce le due strutture perimetrali est e sud della villa, contraffortate all'esterno da dei pilastri quadrangolari. All'interno lo spazio si suddivide in tre ambienti affacciati su una zona scoperta, che presentano i pavimenti ancora in buono stato di conservazione.

La prima fase di costruzione è caratterizzata dall'impiego dei ciottoli di fiume quale materiale da costruzione. I pavimenti sono realizzati in battuto superiormente liscio e decorato dall'inserimento di pietre di vari colori.

In una seconda fase di ristrutturazione (inizio del I secolo d.C.), il primo ambiente viene ampliato mediante la costruzione di un nuovo muro perimetrale spostato verso sud: la tecnica impiegata è diversa ed utilizza oltre ai ciottoli di fiume anche frammenti di tegole di laterizio.

In questa fase, sopra la rasatura del vecchio perimetrale e sopra il precedente pavimento, ne viene steso un altro in cubetti di cotto che sulla linea di prolungamento del muro di chiusura dei vani adiacenti, lascia il posto ad un mosaico bianco-nero con decoro centrale (*pseudo-emblema*) a scacchiera. In questa fase anche il vecchio cortile viene ampliato e pavimentato a cubetti mentre il secondo vano mantiene il signino precedente; l'ultimo ambiente indagato verso est, il terzo, si orna a sua volta di un mosaico bianco-nero con un'altra piccola scacchiera centrale.

La terza fase, che si distingue per un tecnica edilizia decisamente scadente e frettolosa, apporta alcune modifiche non sostanziali all'impianto.

Il primo vano sembrerebbe oggetto di una ristrutturazione che lo porta a cambiare di destinazione d'uso. Vengono infatti costruiti tre tramezzi (è probabile infatti che essi non raggiungessero l'altezza totale della stanza, fino al soffitto) e la sala, così quadripartita, viene destinata al culto della *Bona Dea*.

L'ingresso al piccolo tempio si orna di una soglia in pietra che conserva l'incasso della porta mentre, molto probabilmente, l'accesso diretto alle quattro celle era impedito da un *aulaeum*, una tenda ornamentale in stoffa leggera che correva lungo la fascia di passaggio tra il mosaico ed il pavimento a cubetti. Forse da collegare al sostegno di quest'ultimo è infatti un piccolo plinto in pietra fornito di incasso per un palo, rinvenuto in posizione originaria, addossato al muro perimetrale ed in corrispondenza della fascia di passaggio suddetta.

L'attribuzione della sala al culto di *Bona Dea* è certa in quanto durante gli scavi del 1930 è stata rinvenuta una base, che probabilmente in origine si completava di una statua della dea, sulla quale si conserva l'incisione dedicatoria da parte della liberta *Peticia: B(onae) D(eae) V(otum)/ PETICIA L(uci) L(iberta) AR(...)*.

MATERIALI RECUPERATI IN SITO

COLLOCAZIONE	CLASSI

MATERIALI VISTI IN RICOGNIZIONE

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

Il rinvenimento della dedica, unitamente alla planimetria singolare di III fase, articolata in vani molto piccoli, ha fatto propendere per l'ipotesi che nel volgere del II secolo l'edificio possa aver cambiato destinazione, divenendo da abitazione privata, un sacello di culto.

Dal 2002 l'area è sistemata a parco archeologico, gestito dal comune di Staranzano.

DATA: 15 giugno 2013

COMPILATORE: Valentina Degrassi



1. DENOMINAZIONE

area di affioramento/edificio

ENTE RESPONSABILE

Soprintendenza Archeologica del Friuli Venezia Giulia.

2. LOCALIZZAZIONE

PROVINCIA: GORIZIA
COMUNE: RONCHI DEI LEGIONARI
FRAZIONE/LOCALITA':
TOPONIMO:
VIABILITA' D'ACCESSO: strada carrareccia lungo Via Aquileia, dopo il civico 19 (area dietro il distributore di benzina ERG)
1:50.000: 088
CTR: 088142 **Begliano**
COORDINATE: N 45°49.052' E 013°28.875'
QUOTA: -2,00
SITUAZIONE: non edificato
CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà privata
VINCOLO:
UTILIZZAZIONE DEL TERRENO: arato

3. DEFINIZIONE

COMPLESSO ARCHEOLOGICO:

villa rustica?

FASCIA CRONOLOGICA:

Alto-imperiale

4. STATO DELLE CONOSCENZE

MODALITA' D'INDIVIDUAZIONE

TIPO	DATA
Ricognizione sistematica	2010

INDAGINI EFFETTUATE

TIPO	DATA	ENTE	RESPONSABILE

RICOGNIZIONI DI CONTROLLO

DATA	OPERATORE
Giugno 2013	Valentina Degrassi – Pietro Riavez

5. DOCUMENTAZIONE

DATI D'ARCHIVIO E PRECEDENTI CATALOGAZIONI

TIPO	DATA	ENTE	COLLOCAZIONE	RESPONSABILE
Scheda di rinvenimento UR 50	2010	Ferrovie dello Stato	Viale Miramare 9 (Archivi Sopr. arch. FVG)	T. Cividini

BIBLIOGRAFIA

INEDITO

6. DESCRIZIONE

DESCRIZIONE:

Consistente presenza di ghiaia e ciottolini di dimensioni medio-piccole frammati a frammenti laterizi, dispersi su un'area di approssimativi 20290 m². I materiali in superficie inducono ad ipotizzare l'esistenza di un insediamento di epoca altoimperiale.

MATERIALI RECUPERATI IN SITO

COLLOCAZIONE	CLASSI

MATERIALI VISTI IN RICOGNIZIONE

Tegole frammentarie
Ansa relativa ad un'anfora tipo Dressel 6A
Ceramica grezza

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

Probabile edificio rustico edificato in prossimità del raccordo tra Aquileia e la *via Postumia*.

DATA: 15 giugno 2013

COMPILATORE: Valentina Degrassi



1. DENOMINAZIONE

area di affioramento/edificio?

ENTE RESPONSABILE

Soprintendenza Archeologica del Friuli Venezia Giulia.

2. LOCALIZZAZIONE

PROVINCIA: GORIZIA
COMUNE: RONCHI DEI LEGIONARI
FRAZIONE/LOCALITA':
TOPONIMO:
VIABILITA' D'ACCESSO: strada carrareccia lungo
 Via Aquileia, davanti all'ingresso dell'aeroporto
1:50.000: 088
CTR: 088142 **Begliano**
COORDINATE: N 45°49'20" E 013°28'20"
QUOTA: -2,00
SITUAZIONE: non edificato
CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà privata
VINCOLO:
UTILIZZAZIONE DEL TERRENO: arato

3. DEFINIZIONE

COMPLESSO ARCHEOLOGICO:

insediamento

FASCIA CRONOLOGICA:

Basso medievale

4. STATO DELLE CONOSCENZE

MODALITA' D'INDIVIDUAZIONE

TIPO	DATA
Ricognizione sistematica	2013

INDAGINI EFFETTUATE

TIPO	DATA	ENTE	RESPONSABILE

RICOGNIZIONI DI CONTROLLO

DATA	OPERATORE
Giugno 2013	Valentina Degrassi – Pietro Riavez

5. DOCUMENTAZIONE

DATI D'ARCHIVIO E PRECEDENTI CATALOGAZIONI

TIPO	DATA	ENTE	COLLOCAZIONE	RESPONSABILE

BIBLIOGRAFIA

INEDITO

6. DESCRIZIONE

DESCRIZIONE:

Consistente presenza di ghiaia e ciottolini di dimensioni medio-piccole frammisti a frammenti ceramici, dispersi su un'area di approssimativi 20.000 m². I materiali in superficie inducono ad ipotizzare l'esistenza di un insediamento di epoca bassomedievale.

MATERIALI RECUPERATI IN SITO

COLLOCAZIONE	CLASSI

MATERIALI VISTI IN RICOGNIZIONE

Tegole frammentarie
Ceramica invetriata
Ceramica grezza
maiolica

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

La presenza dei materiali sparsi in superfici lascia presumere la presenza di un edificio, ipotesi convalidata anche dall'abbondante presenza di materiale edilizio

DATA: 15 giugno 2013

COMPILATORE: Valentina Degrassi



1. DENOMINAZIONE

Necropoli di Dobbia

ENTE RESPONSABILE

Soprintendenza Archeologica del Friuli Venezia Giulia.

2. LOCALIZZAZIONE

PROVINCIA: GORIZIA
COMUNE: SAN CANZIAN D'ISONZO
FRAZIONE/LOCALITA':
TOPONIMO: *Braidate*
VIABILITA' D'ACCESSO: strada tra Begliano e Dobbia
1:50.000: 088
CTR: 088142 **Begliano**
COORDINATE:
QUOTA:
SITUAZIONE: non edificato
CONDIZIONE GIURIDICA:
VINCOLO:
UTILIZZAZIONE DEL TERRENO: coltivato

3. DEFINIZIONE

COMPLESSO ARCHEOLOGICO:

necropoli

FASCIA CRONOLOGICA:

Medio-tardo-imperiale

4. STATO DELLE CONOSCENZE

MODALITA' D'INDIVIDUAZIONE

TIPO	DATA
Rinvenimento casuale	1790

INDAGINI EFFETTUATE

TIPO	DATA	ENTE	RESPONSABILE

RICOGNIZIONI DI CONTROLLO

DATA	OPERATORE
ricognizione programmata di superficie	V. Degrassi, De Bernardis

5. DOCUMENTAZIONE

DATI D'ARCHIVIO E PRECEDENTI CATALOGAZIONI

TIPO	DATA	ENTE	COLLOCAZIONE	RESPONSABILE
Carta topografica		Soprintendenza arch. FVG	Q/32	P. Donat
Scheda UA carta archeol. fvg	1993	Soprintendenza arch. FVG		P. Donat
Progetto SARA	1996	Soprintendenza arch. FVG	SCHEDA SC	V. Degrassi

BIBLIOGRAFIA

L. BERTACCHI, Presenze archeologiche romane nell'area meridionale, in AAAd XV, 1979
 G.F. DEL BEN, *Notizie storiche, e Geografiche, della Desena, e Territorio della Terra di Monfalcone*, [a cura di Alberto Mauchigna] Monfalcone, 2001. CORTINOVIS, *Sopra un'iscrizione greca d'Aquileia*, Bassano, 1792.
 GREGORUTTI, *L'antico Timavo e le vie Gemina e Postumia*, in *Archeogr. Triest.*, XVI 1890. STICOTTI, *Recenti scoperte in Tergeste e nel suo agro*, Arch Triest. 1908, p.283. G. BERINI, *Indagini del fiume Timavo e dello stato dell'antica Aquileia*, Udine 1926, p.20. E. MARCON, *La città di Monfalcone*, Udine 1949, p.53.

6. DESCRIZIONE

DESCRIZIONE:

Nel 1790, lungo la strada che da S. Canziano conduce a Dobbia, venne scoperta una tomba infantile: dentro un'urna di terracotta si rinvenne un ricchissimo corredo funebre, del quale da esauriente descrizione il Del Ben e successivamente il Gregorutti. Il corredo consisteva in sei cucchiari (due *cochlea* e quattro *ligulae*) e una bulla puerile, cuoriforme, con una doppia incisione all'interno "*Eusebi perfruaris dignitatem tuam*" "*Eusebi senescas cum dignitate*". Seguivano poi un coltellino ed una lamina a mezzaluna con decorazione a bulino consistente in due pavoni affrontati davanti ad una coppa di frutta, e in due pantere nella medesima posizione. Le *ligulae* recavano inciso il sacrificio di Abramo, l'adorazione dei Magi, il battesimo di Gesù e le nozze di Canaan. Su uno dei due *cochlea*, Costanzo II in trono con a fianco l'eunuco Eusebio, l'imperatrice Eusebia e un fanciullo con il fascio littorio. Sull'altro sempre Costanzo II al centro con alla sinistra l'eunuco e alla destra Eusebia ed il fanciullo con la cesta dei codicilli consolari.

Flavia Eusebia, sposa di Costanzo II e protettrice di Giuliano, era figlia del console Eusebio del 347 e sorella di Eusebio ed Ippazio, consoli del 359. Il fanciullo Eusebio della tomba di Dobbia potrebbe essere stato fratello o nipote della moglie di Costanzo II. Secondo il Marcon, i cucchiari sarebbero liturgici per il Battesimo. Anche il Berini esaminò il corredo, tuttavia, non acquistandolo, esso passò ad un antiquario, tale Angelo Cortinovis che nel 1792 li donò al cardinale Borgia. Da qui scomparve. La *gens* Eusebia, oriunda di Tessalonica passò a Bisanzio poi a Roma indi ad Aquileia. Flavia Aurelia Eusebia, figlia del console Eusebio e sorella dell'omonimo console del 359, fu moglie di Costanzo II. L'eunuco Eusebio, favorito alla corte costantiniana, fu custode del talamo cesareo e preposto del sacro imperiale cubicolo. Dalla presenza della tomba, è possibile che nei dintorni si estendessero le terre ed i possedimenti della *gens* Eusebia; rimane altresì probabile che essa facesse parte di un'area funeraria più vasta gravitante su uno degli assi viari individuati tra Aquileia ed il ponte di Ronchi.

MATERIALI RECUPERATI IN SITO

COLLOCAZIONE	CLASSI

MATERIALI VISTI IN RICOGNIZIONE

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

La necropoli, insieme agli insediamenti 6, 2 e 4, segnalano la presenza di un asse viario, probabilmente diretto da Aquileia verso il ponte di Ronchi

DATA: 15 giugno 2013

COMPILATORE: Valentina Degrassi



1. DENOMINAZIONE

Villa di Casa Stagni

ENTE RESPONSABILE

Soprintendenza Archeologica del Friuli Venezia Giulia.

2. LOCALIZZAZIONE

PROVINCIA: GORIZIA
COMUNE: SAN CANZIAN D'ISONZO
FRAZIONE/LOCALITA':
TOPONIMO:
VIABILITA' D'ACCESSO: strada carrareccia a Begliano, interrotta dalla linea ferroviaria.
1:50.000: 088
CTR: 088142 **Begliano**
COORDINATE: N45°49'00" E13°27'30"
QUOTA: + 7,30
SITUAZIONE: parzialmente edificato
CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà privata
VINCOLO:
UTILIZZAZIONE DEL TERRENO: arato - giardino

3. DEFINIZIONE

COMPLESSO ARCHEOLOGICO:

villa rustica

FASCIA CRONOLOGICA:

Età romana

4. STATO DELLE CONOSCENZE

MODALITA' D'INDIVIDUAZIONE

TIPO	DATA

INDAGINI EFFETTUATE

TIPO	DATA	ENTE	RESPONSABILE
Scavo archeologico	1890	Musei civici di St. e arte di Trieste	A. Puschi

RICOGNIZIONI DI CONTROLLO

DATA	OPERATORE
Giugno 2013	Valentina Degrassi

5. DOCUMENTAZIONE

DATI D'ARCHIVIO E PRECEDENTI CATALOGAZIONI

TIPO	DATA	ENTE	COLLOCAZIONE	RESPONSABILE
Manoscritto Puschi	1890 ca	Musei civici di St. e arte di Trieste	Palazzo Gopcevich (TS)	

BIBLIOGRAFIA

INEDITO

6. DESCRIZIONE

DESCRIZIONE:

il sito è stato indagato verso il 1980 dall'allora direttore dei Musei civici, Alberto Puschi. Rimane parte del diario di scavo, manoscritto, ed un rilievo, conservato presso gli archivi di Palazzo Gopcevich

MATERIALI RECUPERATI IN SITO

COLLOCAZIONE	CLASSI

MATERIALI VISTI IN RICOGNIZIONE

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

La presenza dell'edificio conferma l'esistenza di un asse viario, probabilmente in collegamento tra Aquileia ed il ponte di Ronchi.

DATA: 18 giugno 2013

COMPILATORE: Valentina Degrassi



1. DENOMINAZIONE

Pozzo di Soleschiano

ENTE RESPONSABILE

Soprintendenza Archeologica del Friuli Venezia Giulia.

2. LOCALIZZAZIONE

PROVINCIA: GORIZIA
COMUNE: SAN PIER D'ISONZO
FRAZIONE/LOCALITA': S. Zanut
TOPONIMO: Cava Canciani
VIABILITA' D'ACCESSO:
1:50.000: 088
CTR: 088141 SAN PIER D'ISONZO
COORDINATE: N45°50'22" E13°28'25"
QUOTA: + 11
SITUAZIONE: cava di ghiaia
CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà privata
VINCOLO:
UTILIZZAZIONE DEL TERRENO: cava

3. DEFINIZIONE

COMPLESSO ARCHEOLOGICO:

villa rustica

FASCIA CRONOLOGICA:

Alto-medio imperiale

4. STATO DELLE CONOSCENZE

MODALITA' D'INDIVIDUAZIONE

TIPO	DATA
Rinvenimento casuale da scasso	1987-1989

INDAGINI EFFETTUATE

TIPO	DATA	ENTE	RESPONSABILE
Scavo archeologico	1989	Sopr. Arch. FVG	F. Maselli Scotti

RICOGNIZIONI DI CONTROLLO

DATA	OPERATORE

5. DOCUMENTAZIONE

DATI D'ARCHIVIO E PRECEDENTI CATALOGAZIONI

TIPO	DATA	ENTE	COLLOCAZIONE	RESPONSABILE

BIBLIOGRAFIA

P. VENTURA, *Materiali da un pozzo a San Pier d'Isonzo (Gorizia)*, in "Histria Antiqua", 14, pp. 359-372.

6. DESCRIZIONE

DESCRIZIONE:

Alla fine degli anni '80 del secolo scorso i lavori di sfruttamento di una cava di ghiaia (proprietà Canciani), nei pressi della località San Zanut in comune di San Pier d' Isonzo, hanno iniziato a portare alla luce - sul fronte di cava orientato approssimativamente EW (lunghezza c.ca 100 metri, altezza 70 m) - materiali di epoca romana, dapprima (1987-1988) più sporadici nel tratto orientale, quindi in quello centrale. Qui in particolare nel gennaio 1989 è stato evidenziato in sezione un pozzo, coperto da un potente strato di ghiaia (spessore 6 m c.ca), mentre nel maggio successivo si rinveniva un'aretta con dedica all'Isonzo: entrambe le scoperte erano prontamente segnalate alla competente Soprintendenza, che procedeva al rilievo e svuotamento della struttura - a conclusione del quale il manufatto è stato mantenuto in sito.

La canna, perfettamente cilindrica e con il diametro di 1 m, era stata costruita mediante scavo in un più antico corpo alluvionale di ghiaie stratificate e in parte cementate, alternate a livelli di sabbia, che si approfondiva ulteriormente per una potenza non determinabile: risultava ben riconoscibile la fossa scavata per l'inserimento, riempita dalle stesse ghiaie del substrato. La camicia di rivestimento era in ciottoli e lastre calcaree senza legante, posti contro terra e rifiniti solo all'interno; alla base è stato rilevato un anello ligneo, mancava viceversa il fondo.

I reperti recuperati dal pozzo offrono quindi un'esemplificazione significativa dell'instrumentum utilizzato in relazione all'approvvigionamento dell'acqua, con assoluta prevalenza di ceramica d'uso comune ed alcuni interessanti oggetti metallici

MATERIALI RECUPERATI IN SITO

COLLOCAZIONE	CLASSI
Museo Nazionale Aquileia	Epigrafe <i>Aesontio/v(otum) s(olvit)/ M. Licinius Vitalis IIIIIvir et Aug(ustalis)</i> .
Soprintendenza archeologica FVG	Ceramica comune
Soprintendenza archeologica FVG	bronzo

MATERIALI VISTI IN RICOGNIZIONE

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

L'Isonzo è nominato dalle fonti appena con Cassiodoro (Var. I, 18; I, 29) a proposito dello scontro tra Teodorico e Odoacre nel 489 d.C., ma, precedentemente a questa data, il suo nome è testimoniato solo da due arette votive dedicate alla divinità fluviale *Aesontius*. Quella di più antico ritrovamento, databile fra la fine del II- inizi III sec. d.C., venne individuata, alla fine dell'Ottocento, assieme ad un rilievo di divinità fluviale nei muri della chiesa della Mainizza.

L'altra, riferibile cronologicamente tra fine I-inizi II sec. d.C., dedicata dal sevir e Augustale *M. Licinius Vitalis*, è quella recuperata a San Zanut, nel sito in questione, insieme ad altri materiali edilizi (rocchi di colonne, blocchi lapidei, laterizi). Essi provano, unitamente al pozzo, la presenza in loco di strutture abitative travolte da una delle frequenti divagazioni del fiume.

DATA: 18 giugno 2013

COMPILATORE: Valentina Degrassi





REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

CARTA TECNICA NUMERICA REGIONALE

088140
TURRIACO

SCALA 1:10000

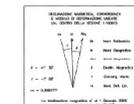


RESOLUZIONE DIGITALE DELLA CARTA TECNICA NUMERICA REGIONALE A SCALA 1:5000
INFORMATO: PER LE OPERE DI COLLETTA DATI E DI RILEVAMENTO IN PUNTI METRICI
AUTOMETRICO OPERATO IN METRI E CENTESIMI AL VIGILE ABBINATO AL LASER BARRILETTI DI BROWN
LE COORDINATE QUADRO SONO ESPRESSE IN METRI U.T.M. 32Q
LE COORDINATE LOCALI SONO ESPRESSE IN METRI U.T.M. 32Q
COORDINATORE CAR 812

AGGIORNAMENTO GENERALE ANNO 2003

CONVERSIONE DELLE COORDINATE IN U.T.M. (WGS 84)

DA GAUSS - BOLOGNA	IN U.T.M. (WGS 84)
0	0
-2 000 000 m	-50 m
	-193 m



COORDINATE DEI VERTICI U.T.M.

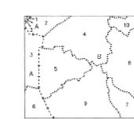
VERTICE	E. U.T.M.	N. U.T.M.	WGS 84
NO	37 861	5 898 046	28 861 5 898 046
NE	38 556	5 898 046	29 556 5 898 046
SO	38 556	5 897 351	29 556 5 897 351
SE	38 851	5 897 351	30 251 5 897 351

SITUAZIONE 10000 C.T.R.

09	10	11
13	14	15
01	02	03

SITUAZIONE 50000 I.G.M.

MAPPA	MAPPA	MAPPA
09	10	11
13	14	15
01	02	03



COBERTURA DI FOTOGRAFIE AEREE

STEREOPAIR 14
Fig. 30-C-14

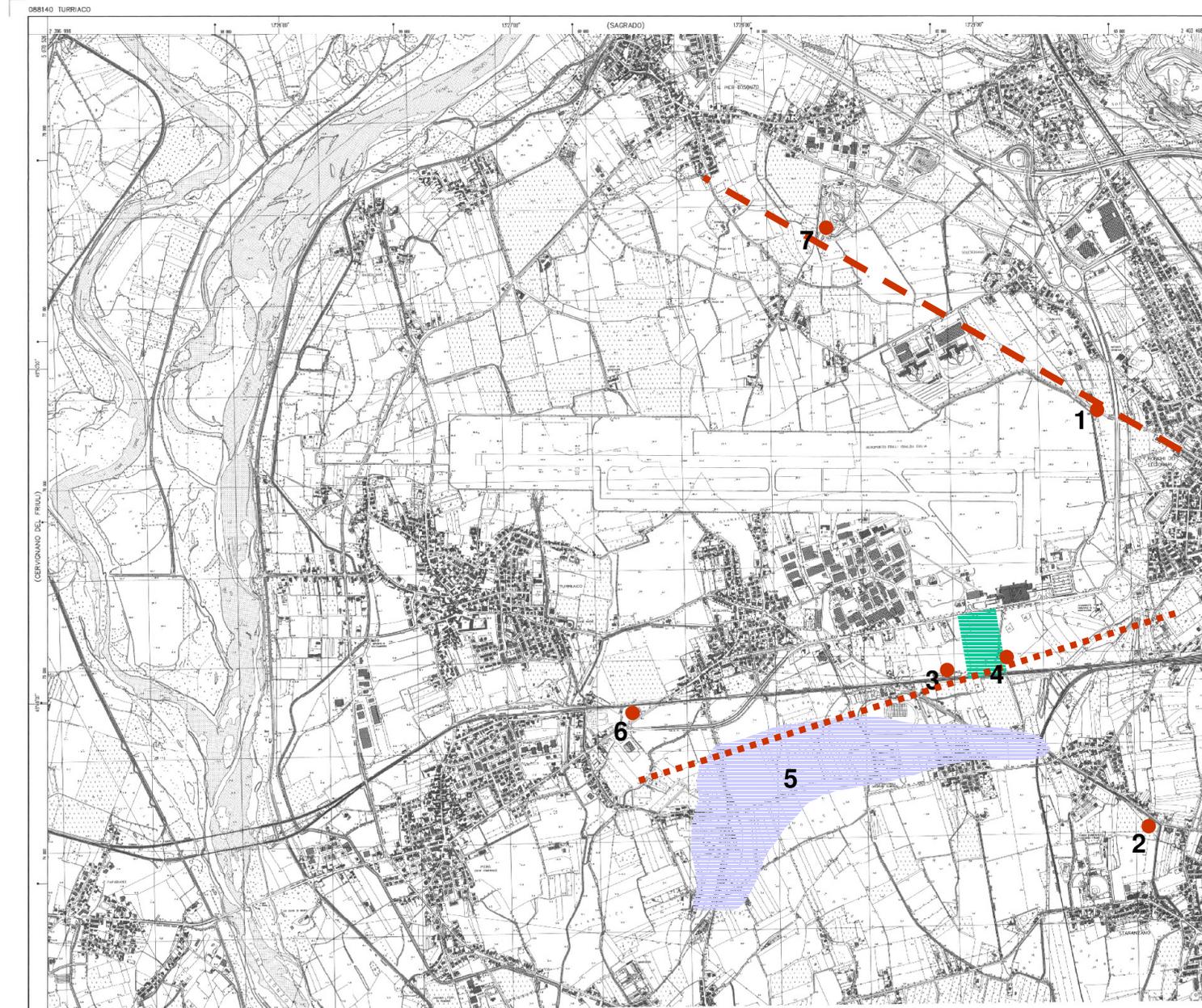
STEREOPAIR 15
Fig. 30-C-15

STEREOPAIR 16
Fig. 30-C-16

STEREOPAIR 17
Fig. 30-C-17

Mappe 2003 - WGS 84
Scale 1:50000 del 1990/1995
Modificate e integrate verso 2004-2005

SISTEMAZIONE: 3.11 - Coordinate Geografiche
Riferimento G.A.-Pavia
Renditori: N. 6 e C. 4.11 - Firenze



Schede di sito: 1. villa di via Raparoni; 2. villa della *liberta Peticia*; 3. edificio?; 4. area di affioramento; 5. necropoli; 6. casa Stagni; 7. pozzo di Soleschiano.

Prolungamento della via Postumia: Strada Aquileia - ponte di Ronchi?

In verde l'area del progetto

VISTO: IL PRESIDENTE